



# QUESTA SERA O MAI

**Commedia in tre atti  
di LULI HATVANY**

*Traduzione di Oreste Biancoli*



## **PERSONAGGI**

LA CANTANTE  
LA MARCHESA  
LA CAMERIERA  
L'INTENDENTE DEL TEATRO  
IL MAESTRO  
LO SCONOSCIUTO  
IL CAMERIERE



*Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO*

# ATTO PRIMO

*Scena: il salotto di una cantante. Solo per il lettore è un salotto di cantante, perché a vederlo non si direbbe, tanto è austero e ammobiliato con vecchi mobili massicci e di buon gusto. Non vi sono né corone di alloro, né manifesti, né albums, né ricordi. Un enorme e dignitoso piano a coda, sul quale non sono né ritratti, né fiori messi lì a dirci che siamo nella stanza di un musicista. Tutto è di buon gusto e di valore, forse un po' troppo sfarzoso. A destra, una porta conduce alla camera da letto, a sinistra, alla sala da pranzo. Nel centro, all'ingresso. Un minuto prima che si alzi il sipario, si sente vocalizzare una scala di « do ». All'alzarsi del sipario, sono sulla scena due persone: il maestro, cane fedele, che siede al piano e arpeggia la scala, e la cantante che vicino al piano esegue il vocalizzo. Il maestro è un uomo sulla cinquantina, sul tipo piuttosto ebraico, e di un'eleganza di altri tempi. Un cantante è una fiorente bellezza sui trent'anni. Tanto nel vestire che nella pettinatura, dimostra la ricerca di semplicità e sobrietà che risalta anche nel suo appartamento.*

- La Cantante - do... re... mi... fa... sol... la... si... do.....
- Il Maestro - *(finito l'arpeggio sul piano)* Cosa danno stasera?
- La Cantante - La Tosca.
- Il Maestro - E non canti altro questa settimana?
- La Cantante - L'Aida... giovedì...
- Il Maestro - Non è stata rimandata?
- La Cantante - Mah... Chi te l'ha detto?
- Il Maestro - L'ho sentito dire; la Linden, che doveva fare Amneris, ha chiesto una settimana di permesso a S. E. l'Intendente del teatro di Stato, e sembra che l'abbia ottenuta...
- La Cantante - ...E perché?
- Il Maestro - Non so di certo... mi han detto che parte per qualche giorno... pare... per un viaggetto di piacere... *(Ricomincia ad arpeggiare)*. . .
- La Cantante - Do... re... mi... fa.. e parte sola?
- Il Maestro - Mah.... non mi sono informato. .
- La Cantante - Sol.. la... si... do.... e... con chi va? . :
- Il Maestro - Non lo sooo! ... non mi interessano gli affari degli altri..» E' molto che non vedi *(con mieloso rispetto)* il signor intendente?

La Cantante - Pietro? Mah... saranno tre giorni, mi pare... "».

Il Maestro - E' partito?

La Cantante - No... ma domani va a Berlino per qualche giorno.

Il Maestro - Ah, sì?

La Cantante - Sì.

Il Maestro - Beh!... facciamo ancora un piccolo esercizio... (*Accenna sul pianoforte qualche solfeggio*).

La Cantante - Aà... à...à... Perché mi hai chiesto se Pietro era partito?

Il Maestro - Così... per sapere... (*Pausa breve*) Hai letto i giornali americani?

La Cantante - Non ancora. Forse parlano del debutto della Jeritza come Elena?

Il Maestro - (*severo*) , Sì... ne parlano.

La Cantante - Cosa dicono?

Il Maestro - La lodano molto... moltissimo... mi dispiace...

La Cantante - Per me?... E che me ne importa!

Il Maestro - No, no... ma... .

La Cantante - Ti assicuro che mi è del tutto indifferente. .

Il Maestro - Sembra che sia stata sublime....

La Cantante - Non m'interessa...

Il Maestro - Ma cos'è allora che ti interessa?

La Cantante - Nulla.

Il Maestro - Mi pare che oggi sia una brutta giornata..

La Cantante - Una giornataccia....

Il Maestro - Cosa è successo?

La Cantante - Nulla... Mi è odiosa la vita!

Il Maestro - Hai letto che hanno chiamato al Metropolitan, Krause, il baritono

di Drèda, e anche la signora Jsenhach di Mannheim?

La Cantante - Non me ne importa niente! .

Il Maestro - (*fa un'ottava*).

La Cantante - (*fa un vocalizzo*) ... Però è buffa, che abbiano scritturato per l'America proprio la Jsenbach, quel vecchio ippopotamo.

Il Maestro - Ha però una gran bella voce!

La Cantante - Chi l'ha scritturata?

Il Maestro - Ne parlavamo ieri a tavola alla Taverna dell'Opera... Dev'esserci in giro per l'Europa un impresario americano... Pare che sia un giovane di grande ingegno - si chiama Fletseher. L'altr'anno anche i giornali hanno parlato molto di lui... Viaggia in incognito di città in città, cercando nuove stelle... E' così abile però che non si può mai sapere qua«do arriva é dove si nasconde... altrimenti figurati... le cantanti si precipiterebbero e se lo mangerebbero vivo...

La Cantante - Sì, ora ricordo. Anche Pietro me ne parlò un giorno. Anzi credo che lo aspettino anche qui... Un giorno o l'altro arriverà e... (*amaramente*)... scriverà la Linden... Del resto... che me ne importa?

Il Maestro - Beh... continuiamo. (*Incomincia sospirando un'ottava*).

La Cantante - Finiamola con queste sciocchezze! (*Breve pausa*) Dimmi un po'... credi proprio anche tu che Jeritza mi superi?

Il Maestro - Ma scherzi?! Cosa vuoi di più, vorrei saperlo!... Qui, sei la migliore... Se canti in provincia hai dei magnifici successi... Cosa fa la Jeritza di diverso?...

La Cantante - Già., ma lei è la migliore artista di New York... e la sua provincia è... Londra!

Il Maestro - (*meditando*) Ti ricordi di quella mia scolara... sai, quella che chiamavano passerottino?... Figurati, proprio l'altro giorno ha fatto un apprezzamento così odioso su di te, che, se non avesse avuto quelle belle gambe che ha, le avrei fatto fare un volo dalla finestra...

La Cantante - Oh, me l'immagino... avrà detto che sono una bestia!

Il Maestro - Peggio., molto peggio, cara mia... Ha detto che sei una buona artista, ma di seconda categoria.

La Cantante - E' già qualcosa .. potrei essere una mediocrità della terza categoria...

- Il Maestro - Dovresti invece essere la prima di tutte... basterebbe che tu volessi!...
- La Cantante - E perché? non lo sono? Non ho abbastanza voce? Non ho disposizione alla scena? Ti pare che non sia abbastanza diligente?... Perché non devo riuscire anche io come questa Jeritza?
- Il Maestro - E' semplicissimo.. Sai perché lei riesce? Perché prima di tutto è artista...
- La Cantante - E io che cosa sono?
- Il Maestro - Tu?... tu sei prima l'amica del signor intendente e poi... un'artista... Scusa, sai... me ne guarderei bene dal dirti la mia opinione... ma è quello che dicono tutti...
- La Cantante - Tutti... non sanno che sono la fidanzata di Pietro?
- Il Maestro - Fidanzata! già... da sette anni! Vedi, tu sei l'unica cantante che sei riuscita ad entrare nei migliori salotti della società.. Se dovessi scegliere fra il Metropolitan e un bai-lo a corte, sceglieresti il ballo... la Jeritza invece...
- La Cantante - Finiscila di nominarmela sempre... (*Picchiano alla porta*).
- La Cameriera - C'è lo chauffeur di S. E.; il signore manda i suoi ossequi alla signorina, e prega di scusarlo se verrà un poco più tardi. Ha una seduta, e fra venti minuti sarà qui.
- Il Maestro - Lo aspettavi?
- La Cantante - Sì... l'avevo pregato di venire a trovarmi; devo parlargli. (*Alla cameriera*) Non ha detto altro?
- La Cameriera - No. Lo chauffeur ha portato un fascio di fiori per la signorina.
- La Cantante - Va bene, Kathe, grazie.
- La Cameriera - (*esce*).
- Il Maestro - Meno fiori... e mantenga un po' più la sua parola...
- La Cantante - Ma se ha promesso solennemente a me ed alla mia famiglia di sposarmi!... Ha fatto anche nominare papa direttore del Ginnasio... E' buon segno, non ti pare?
- Il Maestro - Certo. Direttore del Ginnasio... è un bel posto!... Anche la Pompadour fu fatta marchesa... ma non fu mai sposata... però!
- La Cantante - Invece io lo sarò ; papa insiste, in ogni lettera vuole sapere quando lascerò

l'arte per sposare Pietro.

- Il Maestro - Ma come? Tu lasceresti l'arte per l'amore?
- La Cantante - Certo...
- Il Maestro - Ma se non lo ami affatto...
- La Cantante - Però l'ho amato...
- Il Maestro - A me non lo puoi raccontare... Se anche allora ti sei data a lui solo per vanità...
- La Cantante - Può darsi... ma che cosa capivo, io? Alla figlia di un professorucolo di provincia, fa presto a far colpo un uomo come Pietro, del quale ha visto spesso la fotografia stampata sul giornale d'arte della domenica... Che ne sapevo io dell'amore, della devozione e di tutte le altre cose?...
- Il Maestro - Infatti, cosa ci hai ricavato da questa relazione, Dio solo lo sa!... In teatro non hai che odio e invidia... Perché non dicono: « la grande primadonna »; ma dicono: e la pupattola del signor intendente »... Non io, sai; figurati se pronuncerei mai una parola simile... ma...
- La Cantante - Ma sì, ma sì... la conosco la opinione pubblica...
- Il Maestro - Ecco... proprio l'opinione pubblica... Ed è un peccato, perché senza di lui, saresti arrivata chissà dove!... Un gran peccato... In fondo, parliamoci chiaro... sono io che ti ho scoperto, come Colombo la polvere da sparo...
- La Cantante - Bada che Colombo ha scoperto l'America.
- Il Maestro - Lo so...» Non volevo nominare l'America per delicatezza, perché la parola America, dovrebbe scombussolarti...
- La Cantante - Invece non mi scombussola affatto...
- Il Maestro - Deve scombussolarti... e a ragione... Perché, se tu avessi dato retta a me, a quest'ora saresti già là... Invece, per te, è molto più importante rimanere qui in questo buco, dove si sente starnutare una mosca, a fare la moglie di S. E. l'intendente...
- La Cantante - Vedi, caro, tu non mi puoi capire; non sai cosa vuoi dire passare gli anni più belli della vita in una città di provincia... a correggere i compiti degli alunni del ginnasio, a rammendare le calze., e aspettare, col cuore in gola, e sempre invano, un biglietto di invito al te della moglie del vice presidente del Circolo locale... E l'invito non arriva mai... ne quello, né altri... e di notte, senza che nessuno veda, sfogliare Vogue e il Carnet Mondain! Mi sono giurata che anch'io, un giorno, avrei avuto il mio ritratto là riprodotto, in

grande toilette, con un bel filo di perle e il mio nome con tanto di « von » davanti... Per dieci anni non ho sognato altro. Era il mio primo pensiero quando mi svegliavo, il mio ultimo prima di addormentarmi... Riuscirò...

- Il Maestro - Infatti sei riuscita... Sei nota... sei grande...
- La Cantante - Sì... una commediante... Ecco cosa sono! Anche mio padre mi chiama così... Mi avevano sempre insegnato che quello che io faccio è peccato mortale... e se tutta me stessa si ribella al costringere un uomo che non vuole sposarmi, se il mio cuore si spezza all'idea di abbandonare il teatro, pure... (*Bussano alla porta*).
- La Cameriera - (*entrando*) Signora attrice...
- La Cantante - Ti ho detto più volte, piccina mia, di non chiamarmi « signora attrice », ma semplicemente « signora ».
- Il Maestro - (*sottovoce*) Ma è lo stesso...
- La Cameriera - La signora, dopo la rappresentazione, va alla serata della signora baronessa?... Devo portare un abito da sera in teatro?
- La Cantante - (*sbadigliando*) Sì... così non devo tornare a casa per cambiarmi... farei troppo tardi...
- La Cameriera - Allora quale vestito desidera la signora?
- La Cantante - Quello che vuoi.
- La Cameriera - Prego... mi dica lei...
- La Cantante - Beh... allora, il vestito nero, quello vecchio, liscio...
- La Cameriera - (*sorpresa*) Ma signora... quello che voleva regalare alla cuoca?
- La Cantante - Sì, proprio quello, e le scarpette di crespo di Cina, quelle usate, e il profumo che ho aperto e che ti avevo regalato, e nessun « maquillage » ». Capito?... Adesso vai, e lasciami in pace. (*La cameriera esce*).
- Il Maestro - Mi pare che questa sera non hai ambizioni!
- La Cantante - Per chi e per che cosa? Ci sarà sempre la stessa gente. Le solite trenta facce... e il solito « Come sta? », « Dove ha passato l'estate? », e « Stasera ha cantato a meraviglia! ». Il solito noioso chiacchierio, l'infinita insulsaggine, l'eterna cattiveria, le solite bugie... Uffa!... al diavolo! Come mi fa schifo questa mia stupida e povera vita!...
- Il Maestro - Mi convinco sempre di più che tu vai in società solo perché la moglie

del presidente del Circolo della tua città legge il tuo nome sul giornale : - (t Notammo fra le altre... ». Senza dubbio, sei la più grande snob che sia mai esistita... Naturalmente questo non sono io a dirlo... Dio me ne guardi... ma che vuoi farci?... è l'opinione pubblica...

La Cantante - Ebbene, sì, snob; sono una snob. Non è una buona ragione però per disprezzarmi... compiangermi, dovresti... invece... Come se fossi preda di un'incurabile malattia... Bisogna andare avanti a tutti i costi... altrimenti si precipita e si muore... No, caro mio, non è molto divertente essere una snob!...

Il Maestro - A proposito: l'intendente ti accompagna al ballo questa sera?

La Cantante - Sì è scusato... ha una seduta importante...

Il Maestro - Anche la Linden riceve stasera... sì... un piccolo, piccolissimo ricevimento...

La Cantante - Vuoi dire... solo per una persona?

Il Maestro - Mah... così dicono...

La Cantante - Chi lo dice?

Il Maestro - Mio Dio! Sai che io morirei prima d'interrogare un domestico... però la mia padrona di casa e la cameriera della Linden... sono cugine... sai, la mia padrona di casa ci va spesso... così...' per aiutare quando occorre e quando il diavolo ci mette la coda...

La Cantante - Ingomma, spiegati; anche la tua padrona di casa sa già che Pietro cenerà dalla Linden questa sera...

Il Maestro - Pietro? E chi ti parla di Pietro adesso?...

La Cantante - Se non hai fatto altro...

Il Maestro - Parola d'onore, tu impazzisci... Io... proprio io sono il tipo... che va a riportare questi vili pettegolezzi?

La Cantante - Sì... sei proprio il tipo... Del resto... niente di nuovo... tutti ne parlano.

Il Maestro - Ma no, non te ne occupare... Fa come me, che non ascolto affatto queste sudicerie. E poi... già... in sette anni ti sarai anche abituata ai diversi giocherelli del signor intendente...

La Cantante - Nessuna donna al mondo, può abituarsi ad essere tradita... E io... io... che non ho mai osato guardare un uomo.

Il Maestro - (*parlando a se stesso*) ... E lo avresti potuto fare così facilmente!...



Dice il Vangelo: « Chi ha sete, beva! ».

- La Cantante - (*camminando su e giù per la scena*) No, no..» non resisto più, non lo sopporto più... Questa Linden la devo vedere tutti i giorni, capisci... la devo salutare, le devo parlare... Basta, basta... non mi mancava che questa umiliazione... doveva proprio prendersi un'amante anche fra le mie compagne...
- Il Maestro - Certo... che vuoi?... In sette anni ha passato tutto il teatro drammatico... adesso è il turno di quello lirico...
- La Cantante - E io devo sopportare?! Capisci che sono stanca di questa indegna situazione?... stanca..» esausta... Dover tacere per cortesia... Dover sorridere per educazione... che mi seria! ..» E i tormenti... le lotte... sono stufa, arcistufa... Oh sì... e glielo dirò... glielo dirò oggi stesso...
- Il Maestro - Già... e che cosa gli dirai?...
- La Cantante - Ah, per questo lascia fare a me... Anzitutto gli aprirò gli occhi su quella donna... Non è una stupida...
- Il Maestro - Figurati... la stupidaggine è sempre stata il fascino di tutte le donne!
- La Cantante - Benissimo.... allora dirò a Pietro che voglio una decisione: o mi sposa o accetto la scrittura per l'America...
- Il Maestro - Come?... quale scrittura per l'America?
- La Cantante - E' vero!... non ho scritte!... (*Amaramente*) La seconda categoria non è per l'America!... Ma non importa: mentirò... gli darò la scelta: o l'altare o il piroscampo.
- Il Maestro - Bada, bambina mia... chi scherza col fuoco finisce col bruciarsi... Hai avuto tanta pazienza per sette anni..», ora taci e continua a sopportare... Non ti amareggiare più per la condotta di Pietro... Da retta; vivi per la tua arte e cerca di dare anima più che puoi alle tue parti...
- La Cantante - Ma come puoi pensare che solo l'arte possa riempirmi la vita?!... Una sera canto *Butterfly*... un duetto d'amore al chiaro di luna, in un giardino di bambola... un'altra sera canto *Manon*, fuggo col mio amante... in diligenza, verso il tramonto... E poi è la *Tosca*... ricordi la prima romanza?
- Il Maestro - Sì, quella che canti da far venire i brividi...
- La Cantante - Ricordi? Lei entra. (*Canta a mezzavoce*) « Stasera canto... tu mi aspetti all'uscio della scena e alla tua villa andrem soli soletti... è

luna piena e il notturno effluvio floreal inebria il cor.» ». (*Appassionatamente*) Nessuno, vedi, nessuno mi ha mai aspettata alla porta del palcoscenico per condurmi in una villa in una notte di luna e baciarmi, carezzarmi... Non sono mai stata innamorata, mai stordita o inebriata... Cosa ho avuto? Solo rispetto, freddezza, noia... Come posso immedesimarmi nelle mie parti? Come? Faccio il possibile per mettere tutta la passione quando canto sulla scena...» ma la mia vita è così fredda, così solitaria... Se la mia gioventù deve passare senza una fiamma, almeno che abbia un degno compenso per questa mia disgraziata esistenza senza gioia... (*Bussano alla porta*).

- La Cameriera - (*entra portando due album*) Signora... ci sono due signorine che desidererebbero un autografo. Oggi sono già venuti in nove!
- La Cantante - (*indifferente*) Bene... fa tu gli autografi.
- La Cameriera - (*va alla scrivania e scrive negli album. Sta per uscire*).
- Il Maestro - Aspetta un momento, figlia mia. (*Prende gli album e vi scrive qualche cosa*) Di' pure a queste signorine... sono graziose, almeno?
- La Cameriera - Oh, sì, sì...
- Il Maestro - Bene, allora di loro che fra cinquant'anni, questo modesto autografo sarà il più prezioso di tutto il libro...
- La Cameriera - Non dubiti, riferirò
- Il Maestro - E poi ti lagni di non avere adoratori...
- La Cantante - Già... collezionisti di autografi!
- Il Maestro - Potresti avere adoratori a migliaia, se ti convincessi finalmente di finirla col tare la santa... o la fidanzata...
- La Cantante - Nessun uomo mi interessa...
- Il Maestro - Nessuno? Fammi il piacere!... Che ne è dell'uomo del concerto?
- La Cantante - Quale?
- Il Maestro - Ma sì, ricordi... quella sera, al concerto... Riderai quando saprai che tipo è...
- La Cantante - (*riflette un momento, ma la sua voce resta annoiata*) Non so proprio di chi vuoi parlare,
- Il Maestro - Ma sì, di quell'individuo che incontrammo un mese fa a Dresda, al

concerto della Filarmonica, poi a Berlino, quindici giorni a, quando andammo a sentire Vasa Prihoda. E ancora lo rivedemmo qui due volte la settimana scorsa, al concerto di Bagner e alla serata di Scialiapin... Ma sì, non ricordi?... sedeva proprio in faccia a noi... Volto abbronzato... tempie brizzolate,, occhi grigi... vero tipo fatale... Ma come, non ti ricordi?... Mi hai per-sino domandato se lo conoscevo...

- La Cantante - Sì, sì... ora, vagamente....
- Il Maestro - Sedeva proprio davanti a noi... e non ti ha mai guardata...
- La Cantante - E perché avrebbe dovuto guardarmi?
- Il Maestro - Mah... perché tu lo fissavi continuamente.
- La Cantante - Ma tu impazzisci, caro mio...
- Il Maestro - Benissimo... se non ti interessa... allora è proprio inutile che io ti racconti la sua storia.
- La Cantante - Figurati!... Se ti diverte, parla pure,..
- Il Maestro - Devi sapere che stamane ho fatto colazione all'Hotel Brighton. Nella sala da pranzo, che è quasi sempre vuota, vi era solo un tavolo occupato...
- La Cantante - E a quel tavolo c'era lui. Era con una donna?
- Il Maestro - Sì. Hai indovinato. C'era lui con ima vecchia signora.
- La Cantante - Sua madre?
- Il Maestro - No... se oso dirlo... è tutto il contrario...
- La Cantante - Sua figlia...
- Il Maestro - Se è una vecchia!... Ti ricordi della marchesa San Giovanni l'anno scorso a Karlsbad?
- La Cantante - Ah, sì... quell'orribile vecchia, che un tempo fu una grande primadonna?
- Il Maestro - Sì, proprio quella, da re Edoardo a Meneiik, è stata l'amante di tutte le personalità del mondo...
- La Cantante - E oggi spreca il danaro dei suoi sovrani per qualche più o meno sudicio gigolò argentino o giapponese... Del resto cosa cerca qui quella dorma, in questa nostra cara città?...

- Il Maestro - E' qui per consultare giornalmente il professor Steinberg. Fa la cura per ringiovanire... Però... così a prima vista, non è certo una buona raccomandazione per il sistema di cura...
- La Cantante - E lui... sì... dico quell'uomo, cosa fa?
- Il Maestro - Lui? Che fa?... Senti, figlia mia, sai che io sono vergognoso... risparmiami ti prego, la risposta...
- La Cantante - Fantasie... cattiverie...
- Il Maestro - No, no... verità, verità sacrosanta... E' odioso prendere informazioni dalle persone di servizio, ma, per amor tuo, ho superato il disgusto ed ho chiesto al cameriere...
- La Cantante - Che ti ha detto che quell'individuo ha a che fare con la marchesa?...
- Il Maestro - Non so preciso cosa abbia a che fare... ma so che vivono insieme. In quell'albergo, sai, si possono avere degli appartamentoini...
- La Cantante - Sì, anche il console americano Xackson abita là con la sua famiglia.
- Il Maestro - Appunto... e al piano di sotto, proprio nello stesso appartamento, vive questa strana coppia. La sera si fanno servire una cena fredda in salotto. Il cameriere porta la cena alle nove. Alle dieci va a sparecchiare. Alle dieci in punto la vecchia signora si ritira, perché la sua cura incomincia la mattina all'alba, e pare che la stanchi molto. La marchesa è qui da una ventina di giorni, il giovanotto invece solo da pochi giorni. Non va mai in nessun posto, al massimo va a sentire qualche concerto... Ecco... adesso sai tutto!
- La Cantante - Io sarei curiosa di sapere perché mi hai onorata di un così sudicio racconto!
- Il Maestro - Ecco le donne... io mi abbasso fino ad informarmi dalla servitù... scendo come un palombaro negli abissi più profondi per mettere perle ai tuoi piedi... ed ecco il bel ringraziamento!... (*Imitandola*) Perché mi hai onorata di un così sudicio racconto?
- La Cantante - (*senza ascoltare il maestro*) Strano... non si direbbe., non ne ha l'aspetto...
- Il Maestro - Chi?
- La Cantante - Lui.
- Il Maestro - Che vuoi... più lo sono, invece, meno lo mostrano...

- La Cantante - Allora... anche tu potresti essere un tipo simile...
- Il Maestro - Me ne guardo bene. Da noi certe cose non sono ancora di moda.
- La Cantante - Oh, ci manca ben poco.... Dopo la guerra gli uomini non fanno altro che dire che le donne usurpano le loro professioni... e per vendetta, hanno invertito il più vecchio e il più femminile dei mestieri...
- Il Maestro - Adesso non offendi solamente me, ma tutto il mio «esso!...
- La Cantante - (*pensosa*) Pietro dice sempre: « Una piccola avventura con una cocottina non ha nessuna importanza ». Vorrei sapere cosa direbbe se una volta, anch'io... (*Suona un campanello fuori*)
- Il Maestro - Cosa direbbe?... Lo sapresti subito se tu per una volta... ma è forse meglio che tu non lo sappia...
- La Cantante - Va bene; ma ora mi devi lasciare sola con Pietro.
- Il Maestro - Figurati... con tutto il piacere. Vedi io sono troppo poca cosa per poter dare un giudizio sopra una personalità così potente., e tu non me ne volere; ma quando lui mi guarda dall'alto in basso e mi batte sulla spalla chiamandomi « caro amico », vorrei che gli scoppiasse una bomba sotto i piedi...
- La Cameriera - (*aprendo la porta*) Il signor intendente.
- L'Intendente - (*è alto, pesante, fra i quaranta e i cinquant' anni piuttosto imponente, un po' commediante, egoista convinto*) Buona sera, cara Bianca. (*Bacia la mano alla cantante*) Buona sera, caro cane fedele. (*Batte sulla spalla del maestro*) Beh, come va?
- Il Maestro - Molto grato, Eccellenza, dell'onore del suo interessamento... va bene, come può andare ad un pover'uomo par mio...
- L'Intendente - Bianca cara, vi farò compassione certamente se vi dico che da tre giorni sto dalle dieci della mattina fino alle due di notte, al tavolo da lavoro!... Ma quando ho avuto la vostra telefonata sono subito corso qui... Non potete neanche immaginare di che esosa mi sto - occupando in questo momento...
- La Cantante - Oh, me lo immagino.
- Il Maestro - Se credi... cara Bianca... mentre tu t'intrattieni col signor intendente, potrei andare di là, a finire di trasportare di tono quella romanza...
- La Cantante - Grazie, sei molto gentile. Nella mia camera troverai tutto.
- Il Maestro - (*inchinandosi*) Signore... (*Esce rapidamente*).

- L'Intendente - Adesso, cara, ditemi... Come va?,, eh?... Come avete passato le vostre serate?
- La Cantante - Mercoledì dall'arciduchessa. Giovedì sera in casa del ministro delle Finanze. Stasera vado dalla baronessa. Domani c'è una grande matinée di beneficenza in Prefettura.
- L'Intendente - Bene, bene... brava. Sono proprio contento che ve la passiate così bene., La Cantante - Non me la passo affatto bene... e voi sapete anche il perché...
- L'Intendente - Oh... mio Dio, come siamo cattive... che tono abbiamo... E neanche un bacino... ma cosa c'è, cosa c'è di nuovo?
- La Cantante - Ebbene, Pietro, sentite. Dovete convenire che in sette anni io non vi ho mai fatto delle scene, non vi ho mai annoiato...
- L'Intendente - Ma certo, amore mio; voi siete la più giudiziosa, la più assennata donnina che viva sotto la cappa del cielo... e questa adorabile donnina sa che le scenate sono la tomba dell'amore...
- La Cantante - Belle parole... ma cosa deve fare una donna che è gelosa e che soffre?...
- L'Intendente - Che è gelosa?... ma non deve mostrare... per amor di Dio, soprattutto non Io deve mostrare!
- La Cantante - Ma io non posso tacere più a lungo!
- L'Intendente - Andiamo... da brava,, allora sentiamo questa terribile lagnanza...
- La Cantante - Sapete benissimo di che cosa si tratta...
- L'Intendente - Io?... non ne so nulla.... io sono candido come una colomba, ho la coscienza tranquilla... non faccio altro che sgobbare e pensare a voi...
- La Cantante - Perché, allora, non mi accompagnate al ballo della baronessa?
- L'Intendente - E questo è tutto? Ma ve l'ho già detto: ho una seduta... non mi volete credere?... chiamate il mio segretario per favore....e domandateglielo...
- La Cantante - E perché allora partite domani per Berlino, proprio domani, in cui sapete di quale importanza sia la mia partecipazione alla matinée?...
- L'Intendente - Ma... bambina mia cara.... ve lo avevo già spiegato... Ho avuto l'avviso in rìa eccezionale che Fletscher, quel misteriosissimo impresario americano, si ferma qualche giorno a Berlino... Volete che me lo faccia sfuggire? Sapete bene... come sono fiero del nostro teatro d'opera».... voglio riuscire a condurlo qui a tutti i costi

per fargli sentire almeno la *Tosca* e la *Carmen*.

La Cantante - Cioè fargli sentire la Linden e me... Grazie tante per la vostra imparzialità.

L'Intendente - Ma, mia adorata... pensate cosa direbbe il mondo se conducessi quest'impresario a sentire solamente voi... Perché... anche la Linden nel suo genere può piacere... Oppure c'è qualcosa che di lei vi dispiace? E' una brava figliuola... almeno così mi dicono... perché io, sì... voi lo sapete... le ho parlato pochissime volte... e sempre per ragioni di lavoro...

La Cantante - Da tre settimane siete il suo amante.

L'Intendente - Ma cosa dite, Bianca?... calmatevi... i vostri occhi mandano fiamme... Siete una piccola furia... Andiamo... via... non fate così... venite qua, datemi un bacio... Queste sono bambinate...

La Cantante - Niente bambinate... è la verità...

L'Intendente - Ah, ah... scusatemi... sì... perdonatemi... ma non posso fare a meno di ridere!... Chi ha tirato fuori questa assurdità? E' una storiella che vi ha raccontato qualche collega invidiosa?...

La Cantante - No. Sentite, Pietro... vi sono due categorie di donne. Quelle che sono felici di poter togliere l'amante ad un'altra donna... e quelle che, oltre a toglierlo, non si sentono soddisfatte fino a quando non l'hanno detto alla loro rivale, e l'hanno vista soffrire. La vostra cara signorina Linden appartiene a questa seconda categoria. Ieri sera è venuta nel mio camerino, e con la scusa di voler accomodare la situazione con una amichevole intesa fra di noi, esigeva che io rinunziassi definitivamente a voi!...

L'Intendente - (*battendo le mani*) E' mai possibile? Incredibile, queste donne! Ah! Siete fantastiche!... L'ho sempre detto io che non vi è al mondo nulla di più sorprendente, di più divertente di una donna...

La Cantante - E non sapete dire altro?... E' enorme!...

L'Intendente - Ma certo, amore mio... Cosa dovrei dire?... Quella Linden è una piccola bestia isterica... penserò io a rimproverarla sul serio... e domani farò in modo che vi chiedo scusa...

La Cantante - Niente affatto: non voglio né scuse né rimproveri... Se tenete a me, dovete darmi la vostra parola d'onore che romperete ogni rapporto con lei...

L'Intendente - Ma Bianca... Bianca... non vi riconosco... Siate ragionevole... venite qua... ascoltatevi. No? Bene, allora sarò io che verrò vicino a voi. (*L'abbraccia*) Cara... parliamo seriamente fra noi,

come fra due buoni amici... Guardate... adesso potrei mentire, fare giuramenti falsi... invece no... Voglio dimostrarvi tutto il bene che vi voglio...

La Cantante - *(con un raggio di speranza)* Come me lo volete dimostrare?

L'Intendente - Ecco... dicendovi tutta la verità. Sì... quanto vi hanno raccontato è vero... E voi, col vostro delizioso buon senso, mi capirete perfettamente. Andiamo, via, lo ammetterete anche voi... sette anni... sono sette anni... un po' lunghetti... la natura umana è fatta così... Eh, già... la fedeltà in un uomo non esiste... Io, rampollo di una famiglia ultraconservativa, intendente di teatro di una ancor più conservativa città... proprio io, devo spiegare a voi, artista che ciò che si chiama fedeltà non è altro che una fiaba da bambini... Monogamia... mia cara... non può esistere...

La Cantante - Ma io non vi ho mai ingannato...

L'Intendente - *(badandole la mano)* Voi siete l'eccezione che conferma la regola... Voi siete un angelo... e per questo vi amo... Siete il mio idolo... Ma intendiamoci, mia cara, voi, così ragionevole e comprensiva, dovete rendervi conto che ciò che voi chiamate « inganno » non è nulla... E' Io stesso che avere in casa un perfetto cuoco francese e desiderare di tanto in tanto di pranzare in trattoria... In trattoria si mangerà certamente peggio... ma nella vita di un lavoratore come me... il cambiamento ha una grande importanza...

La Cantante - Bene... alle corte... non volete rinunciare a quella donna?

L'Intendente - Vedete... vedete io potrei di nuovo mentire e giurare il falso e pro mettervi di non guardarla più... ma vi ripeto, non posso farlo perché vi voglio troppo bene... Voi non meritate davvero l'offesa di una menzogna... e la cosa non ha nessuna importanza, ve lo assicuro... la nostra amicizia non deve essere affatto turbata per questo... Però a voi... a voi che siete la mia migliore amica, dirò sinceramente che quella stupidella mi diverte...

La Cantante - E se io vi pregassi... appunto in nome della nostra amicizia... per amor mio... se vi pregassi di rompere con quella stupidella?...

L'Intendente - Bianca... via... non insistete... Voi, una donna così superiore, volete immischiarvi di queste meschinerie?

La Cantante - Benissimo... non voglio litigare con voi... ne voglio togliervi ai vostri passatempi...

L'Intendente - Oh... ecco... brava; questo mi aspettavo da voi... *(Le bacia la mano)*.



- La Cantante - Però voglio dirvi una cosa, Pietro. La mia posizione, qui in città comincia a diventare insostenibile... Il mondo è indulgente... ma un fidanzamento di sette anni, suscita delle malignità... ed hanno ragione. In società mi chiamano «L'eterna fidanzata ».
- L'Intendente - Oh, che bel nome poetico!
- La Cantante - In teatro so di avere un altro soprannome che è meglio non ripetere.
- L'Intendente - Che volete!... Chi può chiudere la bocca a quella gentaglia?...
- La Cantante - Già... però vi è un solo sistema che chiuderà la bocca subito a tutti, cioè fissare il giorno del nostro matrimonio.
- L'Intendente - Certo... certo... gioia mia. Ma non si può decidere una cosa così importante... semplicemente... come se si trattasse di fare una gita. Mio Dio... voi lo sapete... se io fossi un semplice borghese... se fossi indipendente... allora sì... oggi, invece di domani... E' il mio più vivo desiderio... è inutile che ve lo ripeta... ma io sono schiavo della mia professione... e fosse solo quella... Poi c'è la famiglia,.. I miei vecchi genitori, i miei due fratelli, le mie tre sorelle, i miei cognati, le mie cognate, i miei nipoti, le mie nipoti... tutti... tutti... vivono nella patriarcalità della famiglia... sono gente provinciale... gente all'antica... bisogna prepararli un poco... convincerli, farli abituare all'idea che io sposi un'attrice...
- La Cantante - Credo che in sette anni avrebbero potuto abituarsi all'idea...
- L'Intendente - Già... ma... vedete... sette anni, in provincia, passano come un lampo... Abbiate pazienza, Bianca... cara... ancora un po'di pazienza...
- La Cantante - No, Pietro. Non voglio più aspettare. Non resisto più. Io non vi ho mai spinto a mantenere quanto mi avevate promesso... vi ho creduto, ho pazientato... ora non è più possibile... sono troppo infelice. Solo oggi mi accorgo di tutta la mia solitudine. Per la mia famiglia sono ormai una estranea. Dappertutto sono una spostata... In società mi calcolano una donna di teatro... in teatro sono una signora della società... sono sola... non ho casa, non ho ambiente... sola... sola... Pietro, se non mi potete dare né amore né fedeltà, datemi almeno una posizione, vi scongiuro. Datemi la soddisfazione di far credere di essere al primo posto nella vostra vita...
- L'Intendente - Ma se già ci siete al primo posto, mia cara... credetelo, Bianca... (*L'abbraccia*) Perché volete pensare che io sia così meschino... che

solo poche parole mormorate dal prete o dal sindaco possano cambiare i nostri rapporti? Voi sapete che io vi stimo evi amo oggi come se foste già mia moglie.

La Cantante - (*con un gesto disperato*) . Se non mi volete sposare, Pietro... allora è meglio che me ne vada...

L'Intendente - E dove vorreste andare?

La Cantante - Si tratterebbe di New York. Del « Metropolitan ».

L'Intendente - Come? Come? E' inaudito. Fletscher sarebbe riuscito a venire qui, a sentirvi senza che io lo sapessi?... Ma no, non è possibile... avrà forse scritto...

La Cantante - (*incerta*) Già... ha scritto...

L'Intendente - (*curioso*) Dov'è la lettera?

La Cantante - (*ancora più incerta*) Ma... non ha scritto a me, ha scritto a qualche altro...

L'Intendente - (*sorridendo*) Ah... Ah... In ogni caso, piccolina, lo sapete bene... Io non sono un egoista... non voglio certo ostacolare quello che può essere la vostra fortuna... e non ve lo scongiurerò mai... se vi verranno fatte delle offerte vantaggiose...

La Cantante - Insomma... finite col mandarmi via... non avete più bisogno di me...

L'Intendente - Ma no, stupidella mia... lo vedete?... Chi ha mai parlato di mandarvi via?... Non lo avete detto voi?

La Cantante - Perché non posso più vivere così... ,

L'Intendente - Adesso mi inquieto sul serio... come si fa ad amareggiarsi tanto... per una simile sciocchezza?...

La Cantante - Per me, non è una sciocchezza... Tutto ciò mi addolora e mi avvilisce... sono sette anni che sopporto... ora non resisto più... Vorrei vedere voi... se io facessi quello che voi fate a me...

L'Intendente - Bene... siamo giusti... cuore mio.,. Forse lo meriterei... ma voi non sareste capace di farlo. Anzitutto non ne avreste il temperamento, e poi siete troppo signora per lasciarvi andare a delle avventure...

La Cantante - Ah, sì... allora ad una gentildonna è proibito ciò che è permesso ad un gentiluomo...

L'Intendente - Un uomo può fare è disfare quello che vuole.

- La Cantante - Ebbene, io non sono sposata; mi guadagno il mio pane da sola. Sono padrona di me stessa... Non capisco perché non potrei prendermi le stesse libertà che vi prendete voi... Perché anche io non devo sentire il desiderio di pranzare di tanto in tanto in trattoria? ..
- L'Intendente - Giustissimo tutto quello che dite... Avete perfettamente ragione... però voi non lo fareste ugualmente. E sapete perché? Perché siete un angelo, nato onesto e fedele... e amate questo indegno peccatore... Adesso mettiamoci una pietra sopra, datemi un bel bacio e non parliamone più di queste cose indegne...
- La Cantante - (*ostinata*) E se io invece vi dicessi: badate Pietro; se voi partite domani con quella donna e non manterrete la vostra parola, saprò come regolarmi...
- L'Intendente - Cioè... cioè?...
- La Cantante - Sì... saprò trovare immediatamente il modo di divagarmi... col vostro stesso sistema... e poi partirò per l'America...
- L'Intendente - Quanto siete cara... siete così ingenua qualche volta che mi sembrate proprio una bambina... Cara... bisogna che vi dia un bacio... Bambina... Conoscete il poker? No?... se lo conoscesti, sapreste che cosa è il ((Bluff)). Bluff significa far credere di avere delle magnifiche carte, e non avere invece neanche una figura in mano... Però vi sbagliate, cara, io sono un eccellente pokerista... a. me non la si fa... Piuttosto datemi un bel bacio, e per ora lasciamoci... arriverò tardi alla sedili!...
- La Cantante - Volete trattarmi proprio come una bambina o una stupida... Perché non volete capire che sono tanto infelice?...
- L'Intendente - Voi, deliziose donnine, siete felici solo quando vi credete infelici... (*Vorrebbe baciarla, ma lei si ritrae*) Adesso mi tenete il broncio... e abbiamo. voglia di piangere... no... no... bisogna proprio che scappi perché le lacrime poi... non le sopporto.,.
- La Cantante - Siete troppo disinvolto, Pietro... vi fidate troppo di me... altrimenti prendereste in considerazione ciò che v'ho detto.
- L'Intendente - Figuratevi; ne prendo la massima considerazione... e per darvene prova: vi porterò qualche cosa di molto bello da Berlino...
- La Cantante - Ma dunque... volete ostinarvi a non capire o non sapete capirmi... Dico, sul serio, badate... non ho più pazienza... non voglio .sopportare più a lungo quest'inferno... basta,.;, basta!....
- L'Intendente - Come siete bella... come nel secondo atto della *Tosca*...

Oh... se non mi aspettassero alla seduta... (*L'abbraccia e la bacia*) Adesso stop. Calmatevi... Non parlate più... domani torno a salutarvi prima di partire... E da Berlino vi porterò una cosa magnifica. (*La bacia un'altra volta e prima che la cantante possa dire una parola è già uscito. La cantante comincia a camminare su e giù per la scena, eccitatissima. Prende degli oggetti sul camino e sul tavolo e li scaraventa a terra con rabbia*).

Il Maestro - (*mette la testa fuori da una porta. Guarda preoccupato e, mentre la cantante sta per afferrare un altro vaso, si precipita e le trattiene il braccio*) Questo no... questo è un Capodimonte... (*Volta il vaso, guarda la marca, lo rende alla cantante*) Fa' pure, è falso...

L'À Cantante - Sai che cosa è successo?

Il Maestro - Vedo;, vedo.. Sì, m'immagino... Del resto io te l'avevo detto...

La Cantante - Se torni a ripetere che me lo avevi d'etto... non so cosa ti faccio...

Il Maestro - No, no... me ne guarderò bene... ma cosa vuoi fare adesso?

La Cantante - Cosa voglio fare? né più, né meno che prendermi una vendetta... Come non se ne è visto mai al mondo... Farò immediatamente quello che lui ha sempre fatto 3à? me... Ma sarà molto grave... certo... e quando tornerà da Berlino gli riderò sul muso... Ah... Ah... non ti bastavo io... Ah, benissimo... Adesso è tardi... ti ho ingannato anche io... e con chi?... con una miserabile canaglia... con uno tanto mascalzone quanto la Linden è stracciona...

Il Maestro - Non parli per caso di me?...

La Cantante - Tu taci... Sai cosa devi fare piuttosto e immediatamente?

Il Maestro - Niente di buono...

La Cantante - Tu prendi cappello e mantello e vai direttamente da quell'uomo.

Il Maestro - Quale uomo?

La Cantante - Da quell'individuo del quale abbiamo parlato prima... Ma sì, quello che abita all'Hotel Brighton... Gli farai l'onore di una tua visita,...

Il Maestro - Senti, Bianca: io non sono uno « snob »... ma se devo proprio fare l'onore di una mia visita a qualcuno, vorrei scegliere meglio...

LA Cantante - (*con una voce che non ammette repliche*) Tu andrai a trovarlo e lo inviterai per questa sera... Quando va a letto la vecchia signora? Alle dieci mi pare tu abbia detto... Bene, allora dirai a quell'individuo

che lo inviti a cena per questa sera alle dieci e mezzo, nel salottino riservato del restaurant Charly...

- Il Maestro - (*interdetto*) E... quando sarò là, che cosa dovrò fare?
- La Cantante - Niente. Perché non ci sarai... Gli dirai solamente che una signora vuole fare la sua conoscenza...
- Il Maestro - Ma via, non scherzare...
- La Cantante - No, dico sul serio...
- Il Maestro - Ma come puoi immaginare una cosa simile? ... Quell'uomo può essere il più gran mariuolo del mondo, ma se io vado a fargli una proposta simile, può prender me per un... ci siamo capiti... e trattarmi male...
- La Cantante - Ma non aver paura... Scusa, se vai da un negoziante e gli domandi della mercanzia, non ti butta mica fuori... anzi ti serve con molto piacere. Il mestiere di quest'individuo è l'amore... dunque... andiamo, svelto, prendi il cappello e fila...
- Il Maestro - No, non lo farò mai... calmati, Bianca, rifletti, quello che vuoi fare è assurdo... Vorrei che ti parlasse chiunque altro per convincerti... per avere un po' di influenza su di te...
- La Cantante - Benissimo, allora non te ne occupare... e levati dai piedi...
- Il Maestro - Aspetta almeno fino a domani... quando ti sarà passata la prima rabbia... aspetta domani... vedrai tutto sotto diverso aspetto... se poi sarai dello stesso parere... allora, ti assicuro, ti aiuterò io... Escogiterò qualche cosa... mi secca di mischiarmi, con le persone di servizio... ma se sarà necessario corromperò la cameriera della Linden... farò tutto quello che vorrai ; ma quello che imi hai chiesto, no, non è possibile...
- La Cantante - E io voglio solo quello e subito...
- Il Maestro - No, no e poi no... Ti do la mia parola d'onore che non prenderò mai parte al tuo suicidio, malgrado io abbia sempre seguito i tuoi capricci.
- La Cantante - Vuoi che ti preghi in ginocchio?...
- Il Maestro - E' inutile...
- La Cantante - Sei irremovibile?
- Il Maestro - Irremovibile.
- La Cantante - (*Improvvisamente calma*) Allora, a rivederci...

Il Maestro - Che vuoi fare?

La Cantante - Vado in teatro... Ho da sbrigare ancora alcune cose... Stasera canto la Tosca.

Il Maestro - Dio sia ringraziato... mi pare che rientri in te...

La Cantante - E adesso buona notte...

Il Maestro - Mi mandi via?

La Cantante - Ma no... sono stata lietissima di averti visto...

Il Maestro - Noni me ne volere...

La Cantante - A rivederci, a rivederci, caro... (*Lo prende per le spalle e lo spinge verso la porta. Il Maestro esce*).

La Cantante - (*batte le mani e chiama*) Kathe!

La Cameriera - (*entra*) La signora ha chiamato?

La Cantante - Cosa ti avevo detto? Che vestito dovevi prepararmi stasera?

La Cameriera - La signora mi aveva detto quello semplice nero...

La Cantante - Ho cambiato idea... portami invece il mio vestito nuovo, quello di lamé argento. Anche il mantello d'argento...

La Cameriera - Va bene.

La Cantante - E le scarpe d'argento con la fibbia di brillanti e le calze, quelle fini di Parigi; la biancheria nuova di georgette... la collana di perle e gli orecchini e tutti i miei braccialetti... E poi, ah, sì, il profumo, quello nuovo, buono che si chiama « Ce soir ou j'aurais »... Ecco...

La Cameriera - La signora sarà la più bella stasera al ballo della baronessa...

La Cantante - Sì. Infatti chiamerai al telefono la baronessa e le dirai che sono dispiacutissima, ma che stasera sono stanca e non posso andare al suo ballo..

## Fine del primo atto

# ATTO SECONDO

*SCENA: un salottino nell'albergo dove abita lo Sconosciuto. Vi è un camino, un orologio, un pianoforte, un sofà, piccole lampade, A destra e a sinistra del camino, due poltrone. Vicino ad una di queste, c'è un grammofono. A destra, nel centro, una porta. All'alzarsi del sipario, le lampade non sono accese, soltanto il grande lampadario centrale. Sotto il lampadario una tavola apparecchiata. A tavola siedono la Marchesa e lo Sconosciuto. Hanno pranzato e prendono il caffè, liquori e sigarette. Lo Sconosciuto è un bel giovane, bruno, alto, slanciato, occhi grigi. I capelli della Marchesa sono biondo oro. Il vestito è magnifico e*

*pieno di buon gusto. Il volto è un po' spaurito, ma affatto ridicolo.*

- La Marchesa - Che silenzio... sembra di essere soli in questo albergo...
- Lo Sconosciuto - Già... Non c'è nessun altro in questo piano...
- La Marchesa - Mi pare che siamo imbronciati questa sera... cosa abbiamo di nuovo?
- Lo Sconosciuto - Io imbronciato?... No, no davvero!...
- La Marchesa - Ma sì... lo so... è perché ti ho portato via al secondo atto della Tosca...
- Lo Sconosciuto - Ebbene, sì... vorrei sapere perché ti sei alzata ad un tratto, facendomi cenno d'andare via...
- La Marchesa - Non mi piacciono queste opere moderne... domani ci sarà la Traviata... quella sì, mi piace. Ai miei tempi era il mio cavallo di battaglia...
- Lo Sconosciuto - Qui la Traviata, però, è male eseguita.
- La Marchesa - Eh, già, lo so... se non c'è Bianca Cavallini, per te...
- Lo Sconosciuto - Naturale... è l'unica che vale veramente qualche cosa... Anche tu ne converrai, malgrado continui a perseguitarla...
- La Marchesa - Ma no, non la perseguito... non la conosco neanche,... certo, vedendola solo di lontano, non mi è simpatica.
- Lo Sconosciuto - Ammetterai che ha una bella voce e che sa cantare...
- La Marchesa - Sì, sì... la voce è buona, anche una buona scuola... ma non si canta solo con la voce... Ci vuole anima, cuore, tutto il corpo... tutto...
- Lo Sconosciuto - Per carità! Per carità! Basta, basta...
- La Marchesa - Anche non avendo né molto sentimento, né molta passione, con una bella voce si può tenere in fremito un intero teatro... La tua Bianca, invece, è fredda... dorme...
- Lo Sconosciuto - Ma si sveglierà; e quando sarà svegliata, ti assicuro che diventerà la prima cantante del mondo...
- La Marchesa - E la sveglia vorresti essere tu?...
- Lo Sconosciuto - Se riesco a conoscerla, perché no?...



- La Marchesa - Perché te lo dico io... Quella donna è insensibile, calcolatrice, fredda, utilitaria, gretta, furba, ipocrita, temeraria e senza cuore.
- Lo Sconosciuto - Chi ti ha informata così bene?
- La Marchesa - (*esitante*) Ma... nessuno... lo sento...
- Lo Sconosciuto - (*gridando*) E' ridicolo... (*Batte, nervosamente con le dita sul tavolo*).
- La Marchesa - Mi par proprio inutile diventar rosso dalla rabbia... m'innervosisci... e la tua Bianca non diventa meglio...
- Lo Sconosciuto - E' strano, però, che una donna intelligente come te, inventi tante cose ingiuste e meschine...
- La Marchesa - Allora, se vuoi proprio saperlo, ti dirò che io sono qui da una ventina di giorni, e che vado tutti i giorni al Sanatorio... fra dottori, infermiere e masseuses... i più bei pettegolezzi si sentono sempre durante il massaggio...
- Lo Sconosciuto - Già; butti dalla finestra i tuoi quattrini, sprechi tempo e salute... e lasciandoti massaggiare da quelle streghe, finché diventi pavonazza, dai ascolto alle più stupide ed inutili calunnie.
- La Marchesa - Ti sbagli... sai che faccio questa cura perché il dottore mi ha giurato che mi ringiovanirà di vent'anni... Sono già cinque anni che ci lavora, non ti pare che, se ti racconto delle calunnie, lo faccio con molto brio, molta freschezza e molta gioventù?
- Lo Sconosciuto - Senti, io ti voglio tanto bene... e quando sei cara e buona e ragionevole, mi sembri la più bella donna del mondo, ma quando fai la cattiva, come stasera, sei vecchia e brutta...
- La Marchesa - Davvero?... Mi parli come se fossi una bambina di tre anni!
- Lo Sconosciuto - Ma certo... sei una bambina... Credi alle promesse del vecchio mago...
- La Marchesa - Certo... il dottore non è un ciarlatano. Finora ha guadagnato i suoi denari onestamente. Mi ha promesso di ringiovanirmi... Naturalmente ho troppo buon senso per illudermi che sia possibile, però qualche cosa mi dice che anche un miracolo può accadere... Può darsi che la fila dei miracoli terreni incominci proprio da me,.. Ricordati che non si è mai tanto vecchi da non sperare più nulla; ed è per questo che vale la pena di continuare a vivere... (Breve pausa).

- Lo Sconosciuto - Di... di pure...
- La Marchesa - Cosa devo dire?
- Lo Sconosciuto - Sì... continua pure il tuo discorso... Raccontami ancora cosa si dice della Cavallini...!
- La Marchesa - Da capo con la Cavallini... Sempre la Cavallini.
- Lo Sconosciuto - Mi sembra naturale che mi interessi di lei... ha una voce così bella...
- La Marchesa - Tu, vedi, sei già così preso, che, se quella donna si presentasse come la Muta di Portici, saresti ugualmente ammaliato dalla sua voce... Cos'ha che ti piace tanto?
- Lo Sconosciuto - Non so... ha uno sguardo strano... qualcosa di disperato, come se i casse aiuto... sembra una principessa incantata che so...
- La Marchesa - Come sei psicologo! Niente a che vedere, caro mio... Sai chi è questa Cavallini? Una provinciale, figlia di un profferucolo di ginnasio... Quando si dette al teatro era una nullità... l'intendente, appena l'ha vista, gli è piaciuta e l'ha fatta sua amante... e lei è stata così abile e raffinata da riuscire ad essere ricevuta nella migliore società... Pare persino che l'intendente la sposi. Ecco qual'è la meta di quella donna, la tua principessa incantata... Una borghesuccia, una persona immorale... una mantenuta...
- Lo Sconosciuto - Benone... proprio tu fai la moralista... quanta severità tutto ad tratto!...
- La Marchesa - No, non è severità... Ti conosci la mia vita... molti mi chiamano una vecchia immorale, forse perché nella mia vita ho considerato l'amore come amore e non come mercato... Ma quella là... quella figlia di un professore di matematica, certamente deve' moltiplicare, addizionare, dividere e sottrarre mentre bacia... e anche quando canta una romanza... Non è né una donna, né un'artista, credi a me... Ed è per questo che sostengo che, pur rimanendo fedele tutta la sua vita ad un solo amante, è più immorale di chi ne ha avuti cento...
- Lo Sconosciuto - Per l'amor di Dio!... Non capisco perché odi tanto quella ragazza...
- La Marchesa - Perché non voglio che ti occupi tanto di lei... Tremo per te...
- Lo Sconosciuto - Sai benissimo che non faccio nulla senza prima chiederti consiglio... Io ti devo tutto... sei la mia migliore amica... Ma, se vogliamo rimanere buoni amici in tutto e per tutto, devi

finirla con queste piccole gelosie.

- La Marchesa - Va bene, caro, ma tu sai che non ho che te al mondo... Il mio mondo di allora... i miei amici... i miei fedeli, piano piano sono tutti scomparsi. Ad un tratto mi sono accorta di essere ben sola... di essere estranea a questa nuova generazione... Ecco perché mi attacco a te con tutte le mie forze... Perché so che, se ti perdessi, sarei come un cieco che nella folla della strada ha perso la sua guida...
- Lo Sconosciuto - (*bacia la mano alla Marchesa*) Vedrai, cara, che non mi perderai mai... E ora bando alla malinconia... (*L'orologio batte le dieci*) Già le dieci... bisogna andare a fare la nanna...
- La Marchesa - Eh, sì... devo andare... Quanto a quella donna...
- Lo Sconosciuto - Ah, no, non ricominciamo...
- La Marchesa - Vedrai, vedrai che, quando la conoscerai, mi darai ragione...
- Lo Sconosciuto - Bene, auguriamoci di non conoscerla mai, perché, se tu avessi ragione, se fosse veramente come tutte le altre, allora...
- La Marchesa - Ebbene?
- Lo Sconosciuto - Allora guai a lei...
- La Marchesa - Adesso' mi pare che sei tu l'ingiusto... Cosa può farci se non è diversa dalle altre?
- Lo Sconosciuto - No, non può essere... una donna che guarda con quegli occhi così appassionati, una donna che canta in quel modo «Vissi d'arte», deve essere o una dea o una prostituta. Ma non una qualunque. (*Battono alta porta*). Avanti.
- Il Cameriere - (*entra con un tavolino a ruote*) I signori mi permettono di sprecchiare?
- Lo Sconosciuto - No, Gastone, aspettate ancora cinque minuti. Beviamo un po' di cognac... Vi chiamerò.
- Il Cameriere - Benissimo, signore - (*S'inchina. Esce*).
- La Marchesa - Ho ancora da dirti una parola. Ho scritto al mio amministratore...
- Lo Sconosciuto - Lascia andare... non parliamo adesso d'interessi... l'ultima volta ci siamo quasi liticati... mi secca...
- La Marchesa - Solo questo volevo dirti: ultimamente hai avuto perfettamente ragione, quando mi hai dato della leggera. Mi convinco proprio che,

quando si tratta di quattrini, non ci capisco niente. Ho scritto oggi una lettera di otto pagine al mio amministratore; così fra pochi giorni tutto ciò che io possiedo passerà nelle tue mani. Scusami se ti do questo pensiero, ma sei l'unico in cui ho veramente fiducia.

- Lo Sconosciuto - Grazie. (*Le bacia la mano*) Voglio sperare che non avrai a pentirtene...
- La Marchesa - E' tutto qui? Non mi dai neanche un bacio?
- Lo Sconosciuto - (*la bada sulla fronte*) Buon riposo...
- La Marchesa - E pensare che dormirei così bene, se non aspettassi con paura lo specchio di domattina... Sai, qualche volta spero che si tratti di un brutto scherzo... Penso che qualcuno mi abbia messo durante la notte una maschera orribile e vorrei poterla togliere per veder saltar fuori il mio viso fresco e ridente di una volta... Dimmi... francamente, credi che sia proprio impossibile l'aiuto del dottore?
- Lo Sconosciuto - (*con compassione*) Chissà? Niente è impossibile...
- La Marchesa - Lo so... tu lo dici così per dire... pure fa bene lo stesso... Lo sognerò; forse domani avverrà il miracolo... Beh, buona notte... (*Esce mandandogli un bacio con le dita, dalla porta del centro*).
- Lo Sconosciuto - (*va alla porta di destra*) Gastone, venite pure...
- Il Cameriere - (*entra e sparcchia frettolosamente, mettendo piatti e bicchieri sul tavolino a ruote*).
- Lo Sconosciuto - Dite al direttore che tutto era ottimo come al solito...  
Il Cameriere - Grazie, riferirò. Il signor direttore si permette di avvertire il signore che domani sera riceveremo del caviale dalla Russia.
- Lo Sconosciuto - Bene... combineremo un buon menu, da mostrare domattina alla marchesa,
- Il Cameriere - (*ha già finito di sparcchiare, ma è esitante e rimane in attesa*).
- Lo Sconosciuto - (*si avvicina e gli da una mancia*).
- Il Cameriere - Grazie, signore. (*Non accenna ad andarsene*).
- Lo Sconosciuto - Beh... se avete finito, Gastone, potete pure andare...
- Il Cameriere - (*agitato*) Sì... ho finito... solo vorrei dire qualche cosa al signore, e non so... non so proprio come incominciare...
- Lo Sconosciuto - Su., coraggio...

Il Cameriere - Il signore è stato sempre così gentile con me...

Lo Sconosciuto - Non avete altro da dirmi?

Il Cameriere - Sì, volevo... No... scusi... volevo parlarle di una signora...

Lo Sconosciuto - Ma come siete misterioso, Gastone. Di quale signora?

Il Cameriere - La signora Cavallini...

Lo Sconosciuto - (*sorpreso*) Chi? La cantante?

Il Cameriere - Sì, signore...

Lo Sconosciuto - Come?... Non capisco...

Il Cameriere - Sì, signore... mezz'ora fa la Cavallini è entrata in sala da pranzo...

Lo Sconosciuto - Ci viene spesso?

Il Cameriere - Nossignore. Molto di rado. E mai sola. Oggi era sola, si è seduta e l'ho servita... Il signore sa che qui la sera non viene quasi mai nessuno...

Lo Sconosciuto - Bene, e poi?... e poi?... Avanti...

Il Cameriere - Mentre le servivo il caffè, mi ha messo una moneta in mano e mi ha chiesto a quale piano abitava la signora marchesa... era molto agitata... poteva appena parlare...

Lo Sconosciuto - Ma come? Vuole far visita alla marchesa a quest'ora?

Il Cameriere - No... prego... non alla signora marchesa... vuole parlare col signore che abita con la signora marchesa.

Lo Sconosciuto - Ma se non mi conosce... Non sa neanche se sono al mondo!...

Il Cameriere - Pure mi ha detto che vorrebbe parlare solo al signore, e che l'avvertissi appena la signora marchesa era andata a letto. Si è raccomandata però di non dire una parola a lei. Certamente vorrà fare una sorpresa al signore...

Lo Sconosciuto - No... no... ci deve essere un errore...

Il Cameriere - Prego, signore, sono sicuro che è da lei che vuole venire...

Lo Sconosciuto - Grazie, Gastone. Ma io non conosco quella signora... questa storia è incomprensibile...

- Il Cameriere - Cosa devo fare? Devo mandarla via o devo dire che il signore è andato a dormire?
- Lo Sconosciuto - No. Non dite nulla; avvertitela solamente che io sono solo... Vedremo un po' che cosa vuole...
- Il Cameriere - Soprattutto non vuole che il signore sappia che si è informata di lui. Mi ha fatto giurare tre volte che non avrei detto nulla. E ad ogni giuramento un suggello... sì... con quel sigillo in argento... prima piccolo, poi più grande... e alla fine perfino con un grosso foglio di carta, purché tacessi... Ma io sono così devoto al signore...
- Lo Sconosciuto - *(da del denaro al cameriere)* Bene... bene... Gastone. Grazie. Ora dite pure che sono solo.
- Il Cameriere - Però mi raccomando, signore, per carità, non mi tradisca... non dica nulla di quanto le ho detto... Finga di essere sorpreso... mi raccomando...
- Lo Sconosciuto - Sì, sì... lasciate fare a me.
- Il Cameriere - Volo... fra qualche minuto la signora sarà qui... Era così nervosa che le battevano i denti. Buona notte, signore... e se ha bisogno di qualche cosa, suoni pure... sarò pronto ai suoi ordini...
- Lo Sconosciuto - Grazie, Gastone... Non credo che ci sarà bisogno di voi. Buona notte. *(Il cameriere esce. Lo Sconosciuto va su e giù per la stanza, agitato. Riflette. Picchiano alla porta destra)* Avanti! *(Sulla porta appare la cantante. Indossa tutto quanto ha ordinato al primo atto. Rimane un attimo immobile, come qualcuno che non abbia più fiato. Poi ad un tratto fa un passo avanti...)*.
- La Cantante - E' in casa la signora?
- Lo Sconosciuto - *(inchinandosi)* Di quale signora cerca?
- La Cantante - La signora Jackson, la moglie del console... abita qui...
- Lo Sconosciuto - No, signora, abitano al terzo piano, in questo stesso appartamento.
- La Cantante - Oh, Dio mio, mille scuse... certamente il ragazzo .dell'ascensore ha sbagliato piano... ed io non ci ho badato... sono entrata qui, così... *(Lo Sconosciuto sorride)* Ma in un albergo... tutti i piani si assomigliano... vero?... Ed è possibile sbagliarsi... non trova? *(Fa delle pause aspettando che lo Sconosciuto interloquisca. Ma questi tace ostinatamente)* Bene... allora la prego ancora di scusarmi... allora già... andrò... salirò un piano...
- Lo Sconosciuto - No, signora, è inutile. I Jackson sono già partiti da una settimana.
- La Cantante - Davvero? Non è possibile!... Ora le spiegherò... Chissà che cosa penserà

di me... non crederà, spero, che io sia matta o che so io... Ho cenato qui, dopo teatro. Ho detto al mio chauffeur di tornare a prendermi alle undici e mezzo, perché devo andare ad un ballo che incomincia piuttosto tardi. Giù in sala da pranzo non c'era nessuno... allora ho pensato di passare una mezz'ora dai Jackson... prendere un whisky. Sono in grande amicizia coi Jackson...

Lo Sconosciuto - *(severo)* Sì?... Mi meraviglio che non le abbiano annunciato la loro partenza... E' già una settimana che sono andati via...

La Cantante - *(impacciata)* Già... anch'io non capisco... Non so proprio come spiegarlo... Però... allora, buona notte e scusi il disturbo... *(Non si muove, e lo osserva fissamente)*.

Lo Sconosciuto - Desidera forse che telefoni al portiere per ordinare un taxi?

La Cantante - No, grazie... non occorre. Aspetterò giù nella hall, finché verrà il mio chauffeur... *(Guarda verso una poltrona, ma lo Sconosciuto finge di non accorgersene)* Sarò un po' sola, ma passerà anche questa eterna mezza'ora...

Lo Sconosciuto - *(tace, con gli occhi bassi)*.

La Cantante - *(prende una sigaretta e cerca di accenderla col proprio accenditore)* Dica... avrebbe un fiammifero, per favore?

Lo Sconosciuto - *(le accende la sigaretta col proprio accenditore. Là Cantante si piega vicinissima a lui, e resta più a lungo del necessario in quella posizione)*.

La Cantante - Grazie.

Lo Sconosciuto - Prego...

La Cantante - *(fa qualche passo esitante verso la porta, ma si ferma di nuovo)*.

Lo Sconosciuto - *(gentile)* Vuole che suoni per l'ascensore?

La Cantante - No, grazie, non si disturbi... Buona sera e mille scuse ancora...

Lo Sconosciuto - *(asciutto)* Non c'è di che...

La Cantante - Strano... i Jackson... *(Va lentissimamente verso la porta che lo Sconosciuto ha aperta)* Dunque... Buona notte...

Lo Sconosciuto - Le bacio le mani... *(Segue la Cantante. Si sente aprire la porta della anticamera. Spia fuori della porta. Dopo un secondo ritorna in scena e si mette subito in grande attività. Spegne il lampadario, accende la piccola lampada. Accende il fuoco nel caminetto, avvicina un tavolino in mezzo alle due poltrone davanti al*

*camino. Vi mette due bicchieri e dei liquori. Con lo spruzzatore profuma la stanza. Mette un disco sul grammofono e lo fa suonare. Accende una sigaretta e siede sulla poltrona di destra, vicino al grammofono, voltando le spalle alla porta d'ingresso. La porta viene aperta dolcemente. La Cantante è tornata. L'espressione dello Sconosciuto dimostra che ha sentito aprire la porta, ma non si volta).*

- La Cantante - *(resta un attimo sulla porta esitante, poi con un filo di voce)* Scusi... di nuovo qui...
- Lo Sconosciuto - *(alzandosi di scatto)* La signora ha dimenticato qualche cosa?
- La Cantante - *(senza fiato)* Oh, no... nulla... Non so dirle quanto sia confusa... Ma mi succede una cosa molto noiosa.
- Lo Sconosciuto - Che cosa le è successo?
- La Cantante - Alla fine del corridoio, prima di arrivare all'ascensore, ho sentito delle voci... Una l'ho riconosciuta, era quella di una persona che non avrei avuto piacere di incontrare...
- Lo Sconosciuto - Amico o adoratore?
- LA Cantante - La situazione era veramente strana... Se mi avessero incontrata, avrebbero certamente chiesto da dove venivo... e visto che i Jackson sono partiti... cosa avrei potuto dire? Lei sa bene come è cattivo il mondo...
- Lo Sconosciuto - Eh già... se l'avessero vista uscire dalla mia camera, avrebbero potuto perfino pensare che lei era stata da me...
- La Cantante - No, non scherzi... sono spa-ventatissima... Un momento ho provato a nascondermi in un vano di porta... speravo che le voci si allontanassero... Invece tutt'altro... si avvicinavano... Allora, presa dal panico, come una pazza mi sono di nuovo precipitata qui da lei...
- Lo Sconosciuto - E ora, desidererò accomodarsi... Fra qualche minuto guarderò fuori... per vedere se si sono allontanati...
- La Cantante - Grazie.... non volevo disturbare... *(Si guarda intorno)* A quanto pare... aspetta qualcuno...
- Lo Sconosciuto - Non aspetto più nessuno ormai...
- La Cantante - Queste due poltrone... sono così attraenti davanti al camino... E i liquori... e i due bicchieri... E il grammofono suona... Certamente da un momento all'altro deve venire qualcuno.



- Lo Sconosciuto - No... ormai non può venire più nessuno...
- La Cantante - E' strano... la porta dell'anticamera non era chiusa, era appena accostata... Non mi vorrà far credere che era rimasta aperta, così... per caso...
- Lo Sconosciuto - Infatti, non era rimasta aperta per caso...
- La Cantante - Allora per qualcuno che lei aspettava...
- Lo Sconosciuto - Sì... per lei, signora...
- La Cantante - (*con superbia*) Si spieghi... la prego...
- Lo Sconosciuto - (*molto dolce*) Questo albergo ha due specialità: una buonissima torta e un gruppo di conoscenze davanti alla porta dell'ascensore...
- La Cantante - (*incerta*) Ah, sì... non lo sapevo...
- Lo Sconosciuto - Vuole accomodarsi, la prego, signora?
- La Cantante - Grazie. (*Siede nella poltrona di sinistra*) Mi dispiace proprio di importunarla tanto... a lei sembrerà molto strano che... così... nella notte, senza conoscerci, io le sia capitata, in casa...
- Lo Sconosciuto - Ma no, per carità... Però lei lo ripete tanto che sarebbe scortese il contraddirla...
- La Cantante - Veramente non aspetta nessuno? Vive solo qui?
- Lo Sconosciuto - Stasera sono solo.
- La Cantante - Ho sentito un profumo così forte entrando... lo conosco, è lo stesso che uso io...
- Lo Sconosciuto - (*indicando lo spruzzaprofumo*) Sì... ho voluto mandare via un poco l'odore del fumo... E' il profumo di moda. (*Accentuando*) si chiama cc *Ce soir ou jamais* ».
- La Cantante - (*confusa*) Ah, sì... io non faccio mai attenzione ai nomi dei profumi...
- Lo Sconosciuto - Questo però doveva osservarlo... (*Pausa*) Oh... scusi... dimenticavo di offrirle qualche cosa... Un liquore? Quale preferisce?
- La Cantante - Grazie, un po' di Chartreuse, ha un colore così bello!...
- Lo Sconosciuto - Lo so che lei ama il verde; al Concerto di Gasai aveva un bellissimo vestito verde... stava molto bene. Anche con quello bianco, con lo scialle spagnolo, mi piaceva molto... e poi ancora

in nero, quando era al concerto di Chaliapin... un po' serio quello lì... Quello rosa poi ideò il secondo concerto della Filarmonica, quello le sta d'incanto...

La Cantante - Ah,, ah... dev'essere molto musicista lei per conoscere tutti i miei vestiti...

Lo Sconosciuto - Sono straniero e per ragioni personali devo evitare la società. Il mio unico svago è la musica...

La Cantante - Però sa che è strano che lei ricordi così bene i miei abiti? E dire che non mi ha mai... (*interrompe rimangiandosi la parola «guardato»*). Ma dica, conosce solo i miei vestiti, oppure sa anche chi sono?

Lo Sconosciuto - (*carica il grammofono, che suona l'aria dell'ingresso di Tosca. Distrattamente*) Eh? cosa mi diceva?... ,

La Cantante - Allora mi conosce?... (*Sorridendo*) Grazie... che pensiero gentile... Molti comprano il disco della Jeritza, invece...

Lo Sconosciuto - No, io non tongo un grande ammiratore della Jeritza...

La Cantante - (*con gioia*) Davvero? Questo mi fa piacere... per quanto non si può negare... che sia una bravissima artista... (*Aggiunge con compassione*) Poveretta...

Lo Sconosciuto - Mi piace questo disco! Anche quello della Manon e di Butterfly... Però nella Tosca la sua voce risalta meglio...

La Cantante - Come ne sono contenta!... Questa è la mia aria preferita...  
Lo Sconosciuto - Sì... l'ho notato... dice così bene quelle parole « stasera dopo lo spettacolo aspettami alla porta della scena, voleremo nel nostro piccolo nido, nel giardino sotto le stelle... ». Così dice press'a poco è vero? Con tanta convinzione, con tale disperata passione che...

La Cantante - Ma allora mi ha sentito cantare...

Lo Sconosciuto - Sì. Appena arrivai, fui costretto ad andare all'Opera; e proprio quella sera lei cantava la Tosca. (*Pausa*).

La Cantante - Domani, in Prefettura, ci sarà una Matinée di Beneficenza. Vi sarò anch'io e canterò l'aria della Tosca.

Lo Sconosciuto - Benissimo... è una bell'opera, non ho mai sentito un uomo esprimere l'amore così bene come in quelle pagine...

La Cantante - Parla di Mario?

Lo Sconosciuto - No, la romanza di Scarpia è più potente.

- La Cantante - Anche lei preferisce Scarpia?
- Lo Sconosciuto - Sì, nel repertorio di Scarpia, o'è tutto quello che un uomo può esprimere ad una donna. (*S'alza di scatto, si mette al pianoforte e suona alcune battute del motivo di Scarpia nel secondo atto* «Ogni voce mi dice ti voglio »). Ha mai sentito qualche-cosa di più espressivo?
- La Cantante - Già, anche a me fa sempre un certo effetto questo motivo del secondo atto... Mi è venuto perfino in mente che cosa accadrebbe se ad un tratto Tosca cadesse fra le braccia idi Scarpia...
- Lo Sconosciuto - Se lei fosse Tosca... dica la verità... pianterebbe il piagnucoloso Mario per Scarpia, non è vero?
- La Cantante - No, non lo farei, perché in me il sentimento del dovere è più forte di tutto il resto...
- Lo Sconosciuto - Fino a che un sentimento ancor più forte non riuscisse a superare quello del dovere... (*Si alza lentamente dal piano. Si ferma dietro la poltrona della Cantante continuando a parlare. Si sporge sulla spalliera e parla alle spalle della Cantante*) e questo sentimento non sarebbe certo per un Cavaradossi e nemmeno per un effeminato Cavalier de Grioux e men che meno per l'elegante ufficiale di marina Pinkerton... Per lei ci vuole ben altro tipo...
- La Cantante - (*con voce fiacca*) Cioè?...
- Lo Sconosciuto - Scarpia... sarebbe quello che la desidera sopra ogni cosa al mondo... quello che- (brutalmente, senza riguardo, non facendo tanti preamboli, potrebbe incatenarla a sè, portandola via e chiudendole la bocca con i baci, malgrado il suo rifiuto... E questo uomo darebbe alla sua anima inappagata, al suo' corpo non sazio, ciò che ella così disperatamente desidera...
- La Cantante - Su, su... la prego... non dica queste cose...
- Lo Sconosciuto - (*ingenuo*) Come?... Non le fa piacere... che le parli della sua vocazione?...
- La Cantante - (*severa*) Lei non parla della mia vocazione, ma della sua... La prego di non abusare della situazione...
- Lo Sconosciuto - Ma... scusi... non poteva aspettarsi cosa diversa...
- La Cantante - (*scattando*) Signore, se lei continua su questo tono, sarò costretta ad andare via subito...
- Lo Sconosciuto - No... si calmi... Fuori piove... lo sente? Sieda, la prego... le

prometto che non abuserò più... a meno che lei non me ne autorizzi... Siamo d'accordo?

- La Cantante - (*risiede imbronciata*) Ecco... lei ride adesso... e ride idi me...
- Lo Sconosciuto - Ma sì... di lei, di me... del caso... della vita...
- La Cantante - (*in collera*) Guardi... le assicuro che nessuno mi ha mai presa in giro... sono stata sempre onorata e stimata da tutti...
- Lo Sconosciuto - Ecco il male... se ci fosse stato qualcuno che l'avesse stimata e onorata meno e amata di più... oggi non si sentirebbe così sola, così infelice... (*aggiunge lentamente*) e così impulsiva...
- La Cantante - La prego... non diventi invadente... io non sono né sola, né infelice, né impulsiva...
- Lo Sconosciuto - Allora perché è venuta qui?
- La Cantante - (*scattando*) Signore... questo è troppo (*Si dirige verso la porta*).
- Lo Sconosciuto - (*parandosi davanti*) No... non vada via... la prego... la sua macchina non può essere ancora venuta... Resti ancora un poco, si calmi, sieda di nuovo...
- La Cantante - (*risiedendosi*) Lei sa benissimo che io ho cercato i Jackson... Volevo far visita a degli amici e mi sembra che non vi sia nulla di male...
- Lo Sconosciuto - Allora diremo... supponiamo... che io, io che siedo qui davanti a lei, possa essere un avventuriero qualunque... che, come lei ha detto, può abusare della situazione... può togliere i gioielli e... (*ridendo*) assalirla... oppure, no... prima assalirla e poi derubarla... Naturalmente, tutto questo, solo se abusassi della situazione... Guardi un po' come sarebbe semplice... Chiudo la porta, ritiro la chiave (*chiude la porta e mette la chiave in tasca*). Prendo un coltello... vede?... Scarpia può assalire la Tosca. Non si può più muovere... (*Egli si china, sulla sua bocca come se volesse baciarla... Poi ad un tratto si rialza*). Come è diventata pallida... No non abbia paura... non le faccio nulla...
- La Cantante - No... non ho paura... troppo spesso ho guardato in faccia la morte...
- Lo Sconosciuto - ...Sì... sulla scena... come Tosca, Butterfly...
- La Cantante - No... come me stessa, sola in camera mia, con un bicchiere di veronal in mano...
- Lo Sconosciuto - Perché voleva morire?

- La Cantante - Perché?... per la stessa ragione di molti altri... la stanchezza della vita...
- Lo Sconosciuto - Non so- proprio capire se parla sinceramente o se posa...
- La Cantante - Naturale... sono una commediante...
- Lo Sconosciuto - ... ma che dice la verità... Mi dica, perché è così infelice?... perché ha quegli strani occhi così disperati?... perché la sua bocca ha un atteggiamento così amaro... perché infine il veronal... la morte?
- La Cantante - No... tutto questo non c'entra, è la vita che non mi preme...
- Lo Sconosciuto - A lei non preme nulla, mi pare... neanche il cosiddetto onore...
- La Cantante - Come può permettersi di parlarmi così?... Vado via, sì... mi lasci...
- Lo Sconosciuto - (*tenendole le braccia*) Ora si calmi... deciderò io quando dovrà andar via...
- La Cantante - No, no, mi lasci, mi lasci subito... mi lasci...
- Lo Sconosciuto - Come trema... E' strano... da quando è entrata qui mi aspettavo tutto l'opposto... lei si conduce come una piccola bambina alla sua prima avventura...
- La Cantante - (*quasi puerilmente*) Sia buono, la prego... voglio andare a casa... mi lasci libera... signore...
- Lo Sconosciuto - Dica pure « io credevo di essere venuta da un gentiluomo »...
- La Cantante - (*offesa*) No, non lo credevo affatto... Anzi!...
- Lo Sconosciuto - Sa lei chi sono io?
- La Cantante - No... né lo voglio sapere... non perda tempo a darmi spiegazioni...
- Lo Sconosciuto - Ascolti... è una storia breve, ma romantica... Ero orfano, una zia mi tenne presso di sé... con molto amore e poco giudizio... Fui sballottato qua e là per molto tempo... a New York trovai finalmente un buon impiego presso una grande ditta... Ora sono in Europa, in viaggio di affari...
- La Cantante - Può essere... ma è inutile che continui...
- Lo Sconosciuto - Dunque, veramente lei non vuoi credere una parola di quanto le dico? (*La Cantante alza le spalle*). E perché non mi crede?

- La Cantante - Senta... io non voglio offenderla... Le dirò solo che io odio le menzogne... Del resto la sua professione mi è completamente indifferente... cioè...
- Lo Sconosciuto - Come, cioè... cosa intende dire?
- La Cantante - Niente... cosa vuole che dica?... Vi sono certe cose che non si possono spiegare a parole...
- Lo Sconosciuto - Forse non è così difficile... si provi...
- La Cantante - Ebbene voglio provare; ma dovrei chiederle qualcosa... Sì, si tratta di qualche cosa alla quale lei può rispondermi con una sola parola, ma dev'essere una parola onesta... E' vero che lei è qui ospite della marchesa San Giovanni?
- Lo Sconosciuto - Sì.
- La Cantante - ...allora... dunque... (*con un gesto espressivo della mano*).
- Lo Sconosciuto - (*ride*) Ah?... capisco... da ciò lei deduce le sue conclusioni...
- La Cantante - Speravo che mi comprendesse...
- Lo Sconosciuto - Ebbene mi permetta di spiegarle...
- La Cantante - Mi pare che siano parole mutili... non mi interessa, al contrario...
- Lo Sconosciuto - Capisco, capisco, mi guardo bene dal domandarle cosa significa questo «al contrario». E' giusto... però, avendo risposto onestamente alla sua domanda, adesso avrei io da chiederle qualche cosa e attendo da lei pari onestà. Quando lei è entrata qui, sapeva che i Jackson sono partiti e che io occupo questo appartamento?
- La Cantante - (*dopo breve, ma visibile esitazione*) Sì... lo sapevo...
- Lo Sconosciuto - ...allora... dunque... (*fa con la mano lo stesso gesto che ha fatto prima la, cantante*). Bene... possiamo parlarci chiaramente... vuole? Lei è una donna intelligente, quindi è inutile che le dica che tutte le sere io andavo dove sapevo che avrei potuto vederla, anche da lontano, perché... l'amo...
- La Cantante - Oh... che enormità!... Lasci, la prego, queste grandi frasi...
- Lo Sconosciuto - Bene... diciamolo in altri termini... se così non le va... lei imi piace, la desidero... noni penso ad, altro, sono come pazzo., mi crede così?
- La Cantante - Ma sì... perché non crederlo?... Lo so che piaccio...

- Lo Sconosciuto - Le confesserò però... che il nostro primo incontro me lo immaginavo ben diverso... Avrei voluto conoscerla 1010 dopo molto tempo e... in altre circostanze...
- La Cantante - (*un po' ironica*) Allora il suo cosiddetto viaggio d'affari sarebbe già finito?... libero insomma...
- Lo Sconosciuto - Forse... però il destino è stato tutto diverso. Al primo momento, quando, l'ho vista entrare, ho creduto ad un miracolo... E ho pensato... chissà... forse anche nel suo cuore si è accesa una fiamma... Che sia proprio l'amore che l'abbia spinta qui da me? Quando poi lei ha cominciato la commedia dei Jackson, allora ho compreso di essermi completamente ingannato... Purtroppo i miracoli non esistono... lo so... lei è venuta qui da me per tutt'altro scopo. Per curiosità? Per capriccio, o per vendicarsi di qualcuno? No... non risponda...' mi è indifferente!
- La Cantante - Strano... lei parla come se le dispiacesse che io sia venuta...
- Lo Sconosciuto - Sì... non doveva far questo... è indegno di lei...
- La Cantante - Ma bene... se va avanti così finisce col farmi una predica di morale... Perché non avrei dovuto venire? Perché non dovevo togliermi un capriccio? Insomma io sono una donna che lavora, mi mantengo... ed, ho gli stessi diritti di un uomo...
- Lo Sconosciuto - Le donne non usano dei loro diritti... esse ne abusano. Per esempio, ha mai pensato che nel bel mezzo della notte, un vero signore penetri nell'appartamento di una signora?
- La Cantante - (*accentuando la parola « signora »*) Nell'appartamento di una signora no...
- Lo Sconosciuto - (*sottovoce ma con dolore*) Ma nell'appartamento di una cocotte... sì, è vero? Questo voleva dire? Dunque lei non è andata da colui che maggiormente stima, bensì dall'uomo che più disprezza... A che scopo allora... imi dica a che scopo...
- La Cantante - Non le devo nessuna risposta...
- Lo Sconosciuto - Dica... è venuta perché mi ama?
- La Cantante - Ma no... non l'amo...
- Lo Sconosciuto - Allora perché ne ama un altro...
- La Cantante - Non amo nessuno...
- Lo Sconosciuto - Perché non vuole dirmi la verità?

La Cantante - Perché a lei non deve importare la mia vita...

Lo Sconosciuto - Cosa vuole allora da me? Crede che io sia un fantoccio di stoffa che lei può prendere e lasciare quando più le piace? E' veramente solo per questo che è venuta? Per passare una mezz'ora di piacevole avventura?

La Cantante - Pensi quello che vuole... Sì, mi annoiavo ed ho cercato una distrazione... e poi?

Lo Sconosciuto - Brava... l'avverto però che si è scelta una distrazione ben pericolosa, mia cara... e pagherà questo passo forse con la vita...

La Cantante - Uf... che paroloni!...

Lo Sconosciuto - Eccole la chiave - qui sul tavolo. Mancano dieci minuti a mezzanotte. Ebbene le do dieci minuti di tempo...

La Cantante - Per far cosa?

Lo Sconosciuto - Allo scoccar dei dieci minuti... se lei vorrà andar via non avrà che da dirmi « la prego di ordinarmi un taxi ». Io l'accompagnerò per le scale, le cercherò un taxi e lei andrà a casa e non mi vedrà mai più...

La Cantante - E se, passati i dieci minuti, non volessi andarmene?

Lo Sconosciuto - Allora sarebbe perduta...

La Cantante - Perduta? cosa può farmi lei?

Lo Sconosciuto - A che scopo vuole sapere? Guardi, qui c'è la chiave; una sola parola e io l'accompagno ad un taxi...

La Cantante - Va bene... ma sono curiosa di sapere cosa accadrebbe se io fra dieci minuti restassi ancora qui...

Lo Sconosciuto - La stringerei fra le mie braccia... e da queste braccia non si sfugge facilmente. Non sarei io ad appartenere a lei... lei apparterrebbe a me...

La Cantante - Allora... subito un taxi... .

Lo Sconosciuto - Ai suoi ordini... (*Va alla porta e l'apre*).

La Cantante - (*fa qualche passo verso la porta, poi si ferma*) E se volessi restare?

Lo Sconosciuto - Gliel'ho già detto... scontrerebbe le conseguenze... Con me non si scherza... dopo di me basta con gli altri uomini... Vede, continuo a ripeterglielo perché dopo non voglio rimproveri...



- La Cantante - Ah... com'è comico tutto questo... Nel secolo ventesimo non esistono più queste avventure da selvaggi... Le confesso che non credo una parola di tutte queste sue fan-donie...
- Lo Sconosciuto - Tanto meglio... io l'ho avvertita...
- La Cantante - Creda, non ho nessuna paura di lei, ho sempre fatto quello che ho voluto nella mia vita. Sono tranquilla e sicura... Non esiste uomo che mi abbia vista né piangere né tremare...
- Lo Sconosciuto - Allora se è così sicura di sé, rimanga - (*Fa un passo verso di lei*).
- La Cantante - (*ad un tratto spaventata*) Non resto, per favore chiami un taxi.
- Lo Sconosciuto - Sì, ma voglio far notare che ci sono ancora cinque minuti di tempo. Fra cinque minuti suona la mezzanotte... lei sarà già sulle scale - alle dodici sarà in taxi e fra mezz'ora sarà a casa, nel suo letto, al buio e sola. Sarà allora che si congratulerà con sé stessa di essere sfuggita con tanta prudenza e tanta ragionevolezza ad una pericolosa avventura che minacciava la sua vita. Ma poi nella oscurità, quasi rimprovero vivente, s'insinuerà un profumo... Nella sua camera, nei suoi capelli, sul suo corpo, sui suoi sensi, sul suo cuore rimarrà lo speciale profumo che pur si chiama « Ce soir ou jamais ». Certamente lo ha mormorato lei stessa stasera mentre si vestiva, e ne apriva il flacone, « Ce soir ou jamais », Intende? Stasera o mai più!... Conoscere infatti l'estasi divina che uomini e donne pagano quasi sempre con la loro vita... Invece di « Ce soir ou jamais » diciamo « jamais ». E sia! Ha voluto essere ragionevole - non ha voluto osare... Così non conoscerà mai il segreto del suo profumo... non saprà mai quello che ha perduto...
- La Cantante - (*con un fil di voce*) Perduto?
- Lo Sconosciuto - Sì... perduto... Perché lei non sa cosa vuoi dire vivere come in un sogno, come su un carosello magico, sentirsi girare in un vortice di delizie, tale da non vedere e non sentire che ardenti baci sulla bocca. (*Agitato*) Ancora tre minuti, devo ordinare il taxi?
- La Cantante - (*tremando*) Per due minuti... può ancora parlare? può dirmi ancora... quello che io perdo?
- Lo Sconosciuto - Tutto perde lei... tutto ciò che da anni lei ha invocato in silenzio vergognandosi della sua vita... La grande avventura, con lo sconosciuto, il brigante, il di cui amore significa delizia e morte... quello che può trafiggere un cuore con un pugnale mentre la tiene fila le sue braccia, quello il cui bacio è imbevuto del dolce veleno del pericolo... un uccello di rapina che porta su, in alto, sulle ali

del desiderio, sopra la più alta cima della passione e dell'ebbrezza... Manca ancora un minuto...

La Cantante - ... Prego... un taxi... vada...

Lo Sconosciuto - (*va verso la porta*).

La Cantante - Senta... prima, vorrei... (*Offre la sua bocca per un bacio*).

Lo Sconosciuto - (*la stringe fra le sue braccia. Il bacio sembra infinito, entrambi barcollano, l'orologio comincia a suonare dodici colpi*).

La Cantante - Prego... chiami...

Lo Sconosciuto - Troppo tardi!...

## Fine del secondo atto

# ATTO TERZO

*Scena: Il salotto della cantante, il pomeriggio del giorno dopo. La scena resta un momento vuota. Fuori suonano. La Cameriera attraversa la scena affrettandosi dalla porta della camera da letto alla porta dell'anticamera. Rientra col Maestro.*

La Cameriera - (*agitatissima*) La matinée ili beneficenza è finita e il signor professore ritorna senza la signora?

Il Maestro - Sì... era talmente circondata da una folla di ammiratori che non ho potuto nemmeno avvicinarla.

La Cameriera - Ha avuto un grande successo la signora?

Il Maestro - Successo? E' troppo poco. Non ho mai visto un trionfo simile.

La Cameriera - Davvero! Ha cantato bene?

Il Maestro - Magnificamente ti dico... in tutta la sua vita non l'ho mai sentita così... il pubblico era commosso... delirante...

deliziato... hanno battuto le mani a sangue... è stata fantastica... divina...

- La Cameriera - Ah, sì, è proprio oggi...
- Il Maestro - Cosa vuoi dire?... cosa c'è di speciale proprio oggi?...
- La Cameriera - Nulla, pensavo solo che proprio stamane la signora è tornata a casa alle sei...
- Il Maestro - Dal ballo della baronessa?
- La Cameriera - Nemmeno per sogno... lo stesso ho dovuto telefonare alla baronessa che la signora era stanca e che non poteva andare al ballo...
- Il Maestro - *(sbalordito)* Dov'era allora?...
- La Cameriera - *(alzando le spalle)* Eh... lo sapessi!...
- Il Maestro - Già... però... forse... Cosa ha detto quando è tornata a casa?
- La Cameriera - Nulla... Andava su e giù per la stanza...
- Il Maestro - Alle sei... e poi?
- La Cameriera - Poi mi ha ordinato un bagno e nel bagno cantava...
- Il Maestro - Cantava in bagno?... E' preoccupante!... E quando è uscita dal bagno, che cosa ha detto?
- La Cameriera - ...mi ha detto che non la disturbassi perché voleva dormire, ed ha dormito tanto- che alle tre, quando l'ho svegliata, perché c'era la macchina davanti alla porta che l'aspettava, era tutta intontita...
- Il Maestro - E quando si è svegliata cosa ha detto?
- La Cameriera - Mi ha gettata fuori della porta... In dieci minuti era vestita e senza dire una parola è corsa via... Sorto rimasta così male che ho perfino pianto...
- Il Maestro - Davvero?... Poverina... sei una cara figliuola... ma non saresti una buona detective... la mia vecchia fantesca saprebbe, già da un pezzo tutto quello che è successo... *(Suonano)*.
- La Cameriera - Sarà la signora... *(Corre via. Un momento dopo rientra portando dei fiori. Sulla porta appare finalmente la*

*cantante, con un mazzo di rose).*

- Il Maestro - (*precipitandosi verso di lei*) Brava, hai superato la Jeritza.
- La Cantante - Speravo di più!...
- Il Maestro - Sì... hai superato te stessa...
- La Cantante - Ecco... questo mi soddisfa meglio... (*La cameriera vorrebbe uscire*) (*Alla cameriera*) Senti... non ha cercato nessuno di me?
- La Cameriera - Sissignora...
- La Cantante - (*incuriosita*) Chi?
- La Cameriera - Il Maestro degli scenari... dell'opera.
- La Cantante - (*delusa*) Ah!... sì... nessun altro?
- La Cameriera - No... nessun altro.
- La Cantante - Nessuna lettera?
- La Cameriera - Nossignora.
- La Cantante - Qualcuno ha telefonato?
- La Cameriera - Nossignora.
- La Cantante - Grazie. Va pure.
- La Cameriera - (*esce*).
- Il Maestro - Aspetti qualcuno?
- La Cantante - (*rapidamente*) No... nessuno. Dimmi, è proprio vero che non ho mai cantato così bene?
- Il Maestro - Mai, credi un miracolo!
- La Cantante - Figurati che la cosa più sorprendente è che durante la pausa il direttore si è precipitato da me, fuori di sé...
- Il Maestro - Per che cosa? Per migliorare il contratto?
- La Cantante - Molto di più... mi ha voluto avvertire che l'impresario americano, quel famoso Fletscher, si trovava in mezzo al pubblico.
- Il Maestro - Gli sarai certamente piaciuta...

- La Cantante - Altro che!... non solo, vuole perfino venire qui stasera alle sette, per scritturarmi per l'America...
- Il Maestro - (*buttandosi al collo della cantante*) Te lo dico io che è un miracolo divino... Hai visto? La tua bugia di ieri, oggi è una verità. Mi sembri una Santa Elisabetta... lei ha mentito per delle rose, e tu per un impresario... (*Tutto agitato andando su e giù*) Sono curioso di sapere che cosa dirà l'intendente. L'avessi visto... si pavoneggiava come un proprietario di cavalli da corsa...
- La Cantante - Come? Pietro non era a Berlino?
- Il Maestro - Niente affatto, questa volta invece di fiori posso presentarti il diamante del rajah, Peter non solo non è partito, ma ha rotto ogni rapporto con la Linden. Hai capito? Finito... capisci... l'ha omessa fuori dai piedi...
- La Cantante - (*distratta*) Ah sì?
- Il Maestro - Come? Non t'importa di sapere il perché?...
- La Cantante - (*indifferente*) Già, come mai? Come è andata?
- Il Maestro - Ecco, sai che la mia padrona di casa è la cugina della cameriera della Linden. Sai che tutte le sere va ad aiutarla...
- La Cantante - Lo so...
- Il Maestro - Lasciami parlare... Figurati quanto è chiacchierona quella donna; è andata a riferire alla origina una frase qualunque che forse avrà detto, a proposito dell'intendente,, che faceva la corte alla prima ballerina...
- La Cantante - Ma sei sicuro... mi pare che non l'abbia mai osservata...
- Il Maestro - Sì, lo so, ma non importa... l'importante è che la Linden lo ha creduto... ed è montata su tutte le furie.
- La Cantante - Ah, sì?... Gli avrà fatto una scena di gelosia... e Pietro si secca molto...
- Il Maestro - Si è seccato tanto che in dieci minuti l'ha fatta finita, ed ora non se ne parla più... (*Fiero*) Beh... che ne dici?
- La Cantante - Povera donna...
- Il Maestro - Come? Non sai dirmi altro? (*imitandola*) « Povera donna »! E quel genio che ha combinato tutto... quello, non ha neanche una parola di ringraziamento? Vale la pena di fare le buone azioni a questo

mondo.

- La Cameriera - *(entra)* Signora... scusi, la cuoca vorrebbe sapere... *(A un tratto, gridando)* Dio mio, signora... non ha più la collana di perle!...
- La Cantante - Sai benissimo Katy che porto le perle solo la sera...
- La Cameriera - Sissignora, però faccio osservare alla signora che nel riordinare tutte le cose di ieri sera, non ho trovato le perle...
- La Cantante - *(molto nervosa)* ... Ma sì... le ho messe via io stessa...
- La Cameriera - Signora, le assicuro che nella cassetta dei gioielli stamane non c'erano...
- La Cantante - Già, già le ho messe via in un altro posto.
- La Cameriera - Ma signora... scusi...
- La Cantante - *(molto nervosa)* Ti prego, Katy, lasciami in pace. Ti ho detto che so dove ho messo le mie perle, mi pare che non ci sia nulla da aggiungere. Cosa voleva la cuoca?
- La Cameriera - La cuoca voleva sapere se la signora ha ospiti per il pranzo.  
La Cantante - No, e tu Katy non mi disturbare più... vieni solo quando ti chiamo. *(La cameriera esce).*
- Il Maestro - *(che ha seguito queste frasi con crescente agitazione)* Signor Iddio, Dio mio... Bianca, guardami bene in faccia...
- La Cantante - Ebbene; quando ti ho guardato...
- Il Maestro - Guardami bene negli occhi... Dov'è la tua collana di perle?
- La Cantante - Sai che sei noioso? Impegnata, venduta, perduta... a te che te ne importa?
- Il Maestro - Bianca... incomincio adesso a vederci chiaro... cioè direi a vederci sporco... tu... tu, ti sei fatta scusare ieri sera per il ballo della baronessa...
- La Cantante - Ebbene... e poi?
- Il Maestro - Sei tornata a casa, solo stamattina alle sei...
- La Cantante - Perfettamente...
- Il Maestro - Allora... sei andata... *(Non riesce a finire la frase).*
- La Cantante - Perfettamente...

Il Maestro - Io perdo la testa...

La Cantante - Ah! Ah! ... è difficile perdere ciò che non si ha...

Il Maestro - Come hai potuto fare una cosa simile?...

La Cantante - Perché? Semplicissimo: mi sono detta: devi fare qualche cosa subito, qualche cosa di decisivo... immediatamente, finché dura questa ribellione, questa sete di vendetta che ti rende cieca, e ti dà un'energia sovrumana... Subito... stasera o mai più... E l'ho fatto... ecco tutto!

Il Maestro - *(battendo i denti)* Cos'hai fatto, disgraziata?...

La Cantante - Sono andata da quell'uomo che sta con la San Giovanni. Sono rimasta con lui la notte... ed all'alba, mentre lui dormiva, sono tornata a casa. La mia collana di perle, l'ho lasciata là...

Il Maestro - Ma è una leggerezza imperdonabile...

La Cantante - Per carità... non voglio prediche...

Il Maestro - Sì... volevo dire... una leggerezza di avere lasciato le perle grosse... anche le piccole bastavano...

La Cantante - Vuoi finirla?

Il Maestro - Ah... per me... non so se finirà così facilmente con quel bel tipo...

La Cantante - Cosa può fare?

Il Maestro - *(disperato)* Ma può ricattarti! Ne parleranno i giornali... Non nelle cronache teatrali, però, in quelle giudiziarie... sarai fotografata nella sala d'udienza... Vergognati, almeno...

La Cantante - Non mi vergogno affatto! Sono ben contenta invece di avere avuto tanto coraggio. Finora ho vissuto come una condannata ai lavori forzati... Sì proprio... perché, se Pietro come un carceriere non veniva a darmi il pane, mi sembrava di morire di fame... Adesso si è aperta la porta della mia prigione... e mi sento così leggera che mi sembra di volare... e sono -forte, capisci, capace di tutto, e libera, libera... ah, finalmente, libera!...

Il Maestro - Benissimo, figlia mia... Ti senti forte e libera... sai cosa significa?... Questo significa la più grande schiavitù... hai conosciuto l'amore...

La Cantante - Ma no... non è vero... non può essere... quell'uomo non conta per me... conta solo il ricatto di me stessa...

- Il Maestro - Credo, invece, che quell'uomo abbia avuto una parte non indifferente in tutta questa faccenda...
- La Cantante - Ah... non me ne ricordo neanche... (*Suonano da fuori. Sussultando*) Chi potrà essere?
- Il Maestro - Perché sussulti quando suonano? Ho capito: è suonata la tua ora, bimba, mia...
- [ L'Intendente - (*entra, va verso la Cantante, le prende le mani e gliele bacia*) Cosa devo dirvi? Siete stata grande, immensa... non trovo parole...
- La Cantante - (*interrompendolo*) Perché non siete andato a Berlino, Pietro?
- L'Intendente - Che bella maniera di accogliermi; « Perché non sono andato a Berlino? ». Devo proprio dirvelo? Ebbene, avevo da sistemare ancora una cosuccia in casa... Sì, una sciocchezza... (*Con uno sguardo espressivo al maestro*) Dovevo licenziare una delle mie impiegate... già. Era un'ottima figliuola, poverina... ma qualcuno aveva qualcosa contro di lei... e siccome il desiderio di questo qualcuno per me è un ordine... l'ho semplicemente mandata via... Va bene?
- Il Maestro - Potrei... dovrei forse andare un momento di là a trasportar di tono quella romanza...
- La Cantante - (*nervosa*) No... non occorre. L'hai trasportata già ieri... gai che non abbiamo segreti per te.
- L'Intendente - (*alla Cantante*) Ma dunque, ditemi... non avete neanche una buona parola per me... un piccolo grazie?... Datemi almeno la vostra manina... così... lasciatemela baciare... Come siete bella oggi!...
- Il Maestro - (*incomincia a tossire*).
- L'Intendente - (*al Maestro*) Ma guardi... guardi anche lei, come i suoi occhi brillano, come sono vivi, affascinanti... come sono differenti da quelli della Bianca di ieri, così nervosa, di cattivo umore... come se la notte me la avesse cambiata...
- Il Maestro - (*rapidamente*) Cosa ne dice, Eccellenza, della grande notizia, che il famoso Fletscher si è fermato nella nostra città?...
- L'Intendente - (*noncurante*) Già... già, ho saputo che è qui da qualche giorno, e che cerca di nascondersi...
- Il Maestro - Fa bene, perché dicono che quando arriva in qualche città e si viene a sapere, le artiste assediano il suo albergo. Lo credo



- anch'io... una simile personalità, un grande uomo...
- L'Intendente - Sì, stamattina mi ha fatto l'onore di una sua visita...
- La Cantante - (*curiosa*) E cosa ti ha detto?
- L'Intendente - Nulla... ha avuto la grande amabilità di mostrarsi soddisfatto del nostro pie. colo teatro...
- La Cantante - Ah... solamente... e di me non vi ha parlato affatto?
- L'Intendente - Sì, sì... anche di voi; mi ha detto delle parole molto cortesi... E' un vanesio, pieno di se... molto antipatico...
- La Cantante - (*interrompendolo, agitata*) Ma non vi ha detto che voleva venire qui alle sette per scritturarmi?
- L'Intendente - Sì... sì... ha accennato anche a questo, ma io gli ho fatto capire chiaramente che non c'è niente da fare... è inutile che si disturbi...
- La Cantante - Inutile?
- L'Intendente - Naturale. Spero che non penserete che io lasci andare la mia sposa in America...
- La Cantante - Ah, che bella novità... In questi sette anni, se avessi voluto, avrei potuto girare tutto il mondo...
- L'Intendente - Ma, tesoro caro, di chi la colpa... per questa nostra prolungata situazione?
- La Cantante - Il solito, i vostri parenti, le circostanze, che so io...
- L'Intendente - Ma no... la colpa è stata solo vostra, bella mia...
- La Cantante - Mia? Ah, questo poi!...
- L'Intendente - Certo; io sapevo quanto voi foste attaccata alla vostra vita di teatro e pensavo: « Dio me ne guardi, dal darle un dolore così forte ». Piuttosto ho preferito sacrificarmi e aspettare... Voi lo sapete, non sono un egoista... Una cosa sola m'importa: che là mia Bianca sia felice... (*Al Maestro*) Non ho ragione, caro amico?
- Il Maestro - (*gemendo, a parte*) Lo dicevo anche ieri che vorrei mettergli una bomba...
- La Cantante - Ma Pietro... non capisco... solamente ieri dopo pranzo io vi ho scongiurato... e voi mi avete riso in faccia come se fossi una mendicante invadente...
- L'Intendente - Ma no... cuore mio... amoruccio bello... come siete esagerata... Cosa

penserà qui il nostro buon amico... per fortuna posso subito dimostrargli come voi siate ingiusta... Ebbene, sapete dove andrò, appena uscirò di qui? Via, indovinate...

La Cantante - No... no. Finora guai se avessi voluto indovinare dove andavate, quando mi lasciavate con tanta fretta...

L'Intendente - (*al Maestro*) Vedete, caro amico, come si è severi con me?... E dire che proprio oggi volevo prepararle una bella sorpresa... Vedrete che questa severa signora, appena avrò parlato, farà salti di gioia.

La Cantante - Quale sorpresa?

L'Intendente - Ecco qua... pensate... vado nientemeno alla stazione a prendere i miei genitori che vengono dalla campagna e stasera, mia cara, potrò finalmente presentarveli. Faremo un gran pranzo... in quattro... (*Trionfante*) Beh... che cosa ne dite?

La Cantante - Grazie, Pietro... ma non so se potrò questa sera. Sapete, l'impresario americano ha chiesto un appuntamento e non so ancora se dovrò passare la sera con lui...

L'Intendente - Come? Permettetemi, mia cara, di non capire... Per sette lunghi anni mi avete sempre rimproverato che io non vi presentavo alla mia famiglia... ora che sto per effettuare il vostro più vivo desiderio... mi rispondete così?

La Cantante - Certo... perché non volete capire che l'incontro con questo impresario è per me di grande importanza? Tutto il mio avvenire, tutta la mia carriera può dipendere da questo... non posso certo per un pranzo perdere un simile contratto...

L'Intendente - Allora il contratto che da sette anni vi lega a me... non vale nulla?

La Cantante - Che vuoi dire... è inutile prendermi alla lettera.. del resto cosa sono stata finora per voi? Una povera bestiolina domestica, alla quale si è abituati, un canino buono e fedele.. Un canino al quale gettavate una pietra e andava così lontano che, mentre si affannava a rincorrerla, voi avevate tutto il tempo di gettarne altre a molti altri canini... E adesso, voi mi volete soltanto perché ho avuto successo, perché mi si vuole in America e capite che mi perdetevi...

L'Intendente - Ecco... questo è il compenso per i nostri sette anni di pace e di felicità...

La Cantante - Ah... i nostri sette anni di pace e di felicità sono passati così: o vi aspettavo, o vi lasciavo o piangevo... Ed io, stupida, mi sono immaginata che così doveva essere, che quello si chiamava amore...

- L'Intendente - Amore?... Nei nostri rapporti non si trattava solo di amore... Ero il vostro migliore amico... cosa potete rimproverarmi? Ho mai finto... ho mai mentito?...
- La Cantante - No... no... non vi siete mai data tanta pena...
- L'Intendente - (*al maestro*) Ecco, vedete, caro amico, come sono le donne... Se un uomo mente, è una canaglia, se dice la verità è brutale... cosa si dovrebbe fare?...
- Il Maestro - Non domandi a me, signor intendente... capirà, io non c'entro, altrimenti, lei o Bianca finirebbero con lo scaraventarmi fuori...
- L'Intendente - Bah... fortunatamente io non ho nervi... con me non si riesce a litigare... (*Alla Cantante*) Sentite, mia cara Bianca, ieri mi avete detto che a causa della vostra amarezza avreste voluto accettare un contratto per l'America, vero? ...
- La Cantante - Sì, è vero... ma...
- L'Intendente - Mi pare che oggi vi ho dato prova che ormai non dovete aver più nessuna ragione di amarezza. Mi avete sempre detto che desiderate una posizione dignitosa, pace e serenità... Ecco... io vi offro tutto questo, vedete... mantengo la mia parola... anche voi dovete mantenere la vostra...
- La Cantante - No... è troppo tardi.. E' vero, ho invocato per tanto tempo la pace, la felicità... Desideravo tanto che voi mi sposaste, lo desideravo con tanta ingenuità, come una bimba sogna un giocattolo meraviglioso... Mi avete fatto aspettare troppo, caro Pietro... la bimba è cresciuta intanto... il giocattolo non mi serve più...
- L'Intendente - (*al maestro*) Mio Dio... non capisco cosa sia capitato a questa donna...
- La Cantante - Niente altro che... ieri sera...
- Il Maestro - (*interrompendo precipitosamente*)... che iersera si è sentita talmente scombussolata dalla conversazione col signor intendente... che oggi è ancora nervosissima e sa appena quello che si dice...
- L'Intendente - Ma... non capisco... non ricordo di aver detto...
- La Cantante - Ve lo ricorderò io: ingannare l'essere amato, non è altro che desiderare di andare a mangiare in trattoria anche se si ha in casa un cuoco francese...
- L'Intendente - Questo ho detto io?... non c'è male...

- La Cantante - Già... ne faremo una massima... Era così bella che l'ho seguita immediatamente. Ieri sono andata a pranzare in trattoria anche io!...
- L'Intendente - (*interdetto*) Cosa vuoi dire questo?...
- Il Maestro - (*subito*) Sì... che dopo il teatro, ha pranzato con me all'Imperiale... ecco tutto... parola d'onore...
- La Cantante - Non è vero... Sentite, Pietro, ieri sera io...
- L'Intendente - Sentite, cara... capisco che siete sul punto di dirmi un'enormità. Dopo cinque minuti ne sareste pentita. Vi ho detto tante volte che con me... i bluff s non vanno... Via, via... vi conosco... eravate arrabbiata ed avete voluto vendicarvi... Benone, siete andata all'Imperiale con questo nostro caro amico... dopo, al ballo della baronessa, avete flirtato un poco col padrone di casa... magari gli avete anche permesso di baciarvi un braccio... ma non più in su del gomito... vi conosco, cara... (*Al maestro*) Eh? non ho ragione?...
- Il Maestro - (*sollevato*) Ah... perfettamente... Eccellenza... come conosce le donne lei...
- L'Intendente - Eh... non lo nego... però conoscere Bianca non è molto difficile... E' così limpida, così semplice... io leggo ogni suo pensiero... è proprio questo che mi piace tanto in lei... No, tesoro bello... non crederei che voi sareste capace di ingannarmi, neanche se lo vedessi con i miei stessi occhi... Bene... adesso parliamo sul serio... Sapete che è ridicola questa storia dell'America? Cosa andrete a fare?
- L\Cantante - Ma... a cantare...
- L'Intendente - E poi... cos'altro?... che posizione avreste laggiù?
- La Cantante - Come tutte le altre cantanti...
- L'Intendente - Ecco quello che voi non sopportereste... voi non siete solamente una attrice... siete una perfetta signora... Come potreste vivere in quell'ambiente?... non siete una commediante voi... là bisogna subire, lottare, imporsi, altrimenti non si va avanti...
- La Cantante -, - Ma anche qui, no» mi sono imposta, pure...
- L'Intendente - Brava, ma qui c'ero io... Non ricordate che per qualsiasi inezia avete chiesto il mio consiglio? Dovete convenire, cara Bianca, che voi siete incerta e timida come una ragazzina di sedici anni... Pensate cosa vuoi dire trovarsi all'estero, senza una conoscenza... essere la sera

sola in un albergo di secondo ordine... là non ci sarebbero balli da baronessa o matinée di beneficenza alla Prefettura... Sareste sola, avvilita... sperduta...

La Cantante - No, no, non mi fate questo quadro orribile... volete togliermi ogni energia... cambiare la mia decisione...

L'Intendente - Cara... io faccio unicamente il mio dovere... noni lasciandovi correre alla rovina... Del resto, dovrete sapere ormai che io non penso affatto a me... ma vigilo sulla vostra reputazione... Se voi insisterete ad. andare in America... sapete com'è il mondo... cosa diranno?... che commenti si faranno in teatro?

Il Maestro - Eh., lo sappiamo...

L'Intendente - Non ci sarà nessuno che am-metterà che siate stata voi a lasciare me, per migliorare la vostra posizione... Prevedo già cosa scriveranno i giornali... E vostro padre poi? Non ci pensate affatto? Quel povero vecchio vive solo con la speranza che voi diciate presto addio al teatro...

La Cantante - *(piano)* Questo è vero...

L'Intendente - Alla buon'ora! Lo sapevo che la mia Bianca si sarebbe arresa facilmente alle mie buone ragioni...

La Cantante - No... no... non sono affatto persuasa... Quello che so è che in questi sette anni, ho sempre ceduto, tanto che mi sento così esausta e stanca che non ho più voglia di reagire...

L'Intendente - Avreste potuto dirmi tutto ciò, un po' più gentilmente... Ma non importa... oggi so che siete agitata e snervata... Calmatevi, riposatevi, un poco... vado intanto alla stazione... accompagnerò i miei genitori a casa e tornerò subito... Oppure ho un'idea... vedo che siete troppo stanca... andrò io da questo americano, cercherò di parlargli... va cene? Non dubitate che sarò gentilissimo... non abbiate paura di nulla...

La Cantante - Ma Pietro... vi prego...

L'Intendente - Non mi ringraziate, mia cara... Per me non è nessuna fatica... sono sempre contento quando posso fare qualcosa nel vostro interesse. *(Mentre si avvicina a lei, la Cantante si sottrae leggermente)* Che vuoi dire? Il nostro caro amico può essere testimone del nostro primo bacio di fidanzamento...

La Cantante - No, vi prego, Pietro... no...

L'Intendente - Come siete strana oggi... eppure non mi siete mai piaciuta tanto... A rivederci, cara. *(Guardando indietro dalla porta)* Vorrei solo sapere com'è

che oggi siete tanto bella!... (*Esce*).

- Il Maestro - (*seguendolo con lo sguardo*) Parola d'onore, meriterebbe di saperlo! Tu però, quasi quasi, stai -per rinunciare a tutto... e stai per diventare la moglie di questa canaglia... Sei debole... ti difendi inutilmente... Ti mette i piedi sul collo... quello lì... Parla, parla e non ti accorgi che andrai a finire nel suo villaggio a fare la madre di dodici figliuoli...
- La Cantante - Cosa devo fare?... dimmelo tu... cosa devo fare? Lui sa benissimo quale influenza esercita su di me... Sa che non ho coraggio e sono tanto stanca... E poi... ho lottato tanto per raggiungere questa meta... posso ora rinunciare a tutto? E mio padre? e il mondo?... tutta la società con la quale per lunghi anni ho vissuto? Non ho più forza... non so affrontare la lotta per la vita... Non oso rinunciare... non posso... non posso...
- Il Maestro - Ecco perché questa volpe, questo serpente ti morde e ti avvelena... Ah, potessi parlare con te, un po' a lungo e persuaderti senza l'intervento di nessuno...
- La Cantante - No, vecchio mio, lo so... sarebbe inutile... alla fine farei ugualmente la volontà di Pietro... (*Suonano*).
- La Cameriera - (*entra*) Signora, un signore domanda di lei.
- La Cantante - Che signore?
- La Cameriera - Non ha detto il suo nome, ha detto solo che la signora lo aspettava.
- La Cantante - Santo cielo!...
- Il Maestro - In questa esclamazione c'era l'otto per cento di gioia e due per cento di spavento...
- La Cameriera - Allora, cosa devo dirgli?...
- La Cantante - Niente. Esci dalla parte della camera da letto. Il professore gli parlerà. (*La cameriera esce*) (*Al Maestro*) Vai, vai tu... ti scongiuro... non lo mandare via, digli che mi piace; ma non posso ricevere nessuno perché
- Il Maestro - Per te è una cosa spiccia... ma per me...
- La Cantante - Santo Dio... vai, ti dico... sistema la faccenda... muoviti... sii uomo, perbacco...
- Il Maestro - Solo ora ti accorgi che sono un uomo... e poi per quello che ne ho...
- La Cantante - Su, su... fa presto...

- Il Maestro - Vado, vado, corro... (*Esce con una lentezza tormentosa*).
- La Cantante - (*agitata va su e giù per la camera, arriva fino alla porta come se volesse ascoltare... Ma non lo fa, si siede. Nasconde il viso fra le mani. Poi si rialza*). (*Il Maestro rientra in scena con un sorrisetto che rivela soddisfazione*).
- La Cantante - E' andato via? Sei riuscito a mandarlo via?
- Il Maestro - Mandarlo via?!... Quello lì è proprio uno che si lascia mandar via!
- La Cantante - Cosa ridi, così da ebete?... Che devo fare di lui?... cosa gli devo dire?...
- Il Maestro - Eh... ieri credo vi siate intrattenuti discretamente senza il mio aiuto... Io non posso ottenere nulla da quell'uomo se tu non gli parli... è in anticamera e non si muove... Nemmeno se venisse il diluvio universale. E' come un macigno...
- La Cantante - Almeno non lasciarmi sola con lui...
- Il Maestro - No, no, vuole parlare solo con te...
- La Cantante - Nemmeno per sogno... resta!...
- Il Maestro - ...è che, sai, è un tipo un po'... (*Con un gesto che vuoi dire «pazzo»*) e se con un pugno mi trattasse giù un paio di denti, non mi farebbe certo piacere...
- La Cantante - Ma per carità... su, muoviti... mi sembri un topo che non sa come liberarsi...
- Il Maestro - Mi offendi sempre... Vado, vado, sì... e lo faccio entrare... (*Esce. Un momento dopo appare lo Sconosciuto*).
- Lo Sconosciuto - Buona sera. Non è stato gentile, andar via senza salutarmi...
- La Cantante - Cosa vuole? Perché è venuto qui?...
- Lo Sconosciuto - Io sono venuto, secondo le regole, a restituirle la visita... Secondo la più stretta etichetta dovevo essere io il primo a farle visita.
- La Cantante - Non ha ancora capito che non lo volevo più vedere?...
- Lo Sconosciuto - Veramente lei non doveva trattenersi più di dieci minuti...
- La Cantante - Un uomo d'onore non può imporsi con una donna senza protezione...

- Lo Sconosciuto - Però... ieri sera... lei voleva sostenere che io non ero un uomo d'onore, e lei non era una donna senza protezione...
- La Cantante - ...insomma, vuole dirmi perché è venuto?
- Lo Sconosciuto - ... ecco ... per riportarle questa piccola cosa che lei ha dimenticato a casa mia... (*tira fuori di tasca le perle della Cantante*) Si sarà spaventata molto, accorgendosi di averle perdute...
- La Cantante - No... no... non mi ha fatto nessuna impressione...
- Lo Sconosciuto - Ah, capisco... avrà pensato che erano in buone mani...
- La Cantante - (*secca*) Sì, sì... in Buone mani.
- Lo Sconosciuto - Allora posso rimmetterglieste al collo (*fa il gesto*). In avvenire, stia più attenta... pensi un po' se la collana non l'avessi trovata io... ma un mariuolo qualunque...
- La Cantante - La prego... non facciamo commedie... lei sa benissimo che è stato con intenzione che... (*si interrompe sotto lo sguardo severo dello Sconosciuto*) ma... non la volevo offendere...
- Lo Sconosciuto - No, no... non mi ha offeso affatto... ma non posso accettare questo regalo...
- La Cantante - Non sia così modesto...
- Lo Sconosciuto - Vede... si sbaglia... io non lo rifiuto perché è un oggetto di troppo valore, anzi, perché mi sembra insignificante.
- La Cantante - Cosa vuole allora?
- Lo Sconosciuto - Oh! Lei non se lo immagina neppure; qualche cosa di molto più prezioso...
- La Cantante - Ma... non so... io non sono ricca, non saprei, non potrei darle niente di più...
- Lo Sconosciuto - Lei, per esempio... lei stessa... vede? Vale molto più di questa collana! ...
- La Cantante - Ma lei è pazzo! Questo è romanticismo da briganti...
- Lo Sconosciuto - No, ora le spiego... Qui non si tratta di valore di anime... si tratta della sua arte... in breve tempo lei è diventata una delle prime cantanti del mondo... Con una scrittura di grande prima donna, se ne comprano tre di quelle collane di perle... Sono romantico?



- La Cantante - Ah... scusi tanto... se per un momento l'ho potuto pensare...
- Lo Sconosciuto - Via, Bianca, perché vogliamo- continuare su questo tono odioso... come se fossimo due nemici? Lei sa benissimo che io non voglio né le sue perle, me le sue scritte... è lei sola che io desidero... In tutta la mia vita, non una sola donna io ho desiderato con tutte le mie forze ed a tutti i costi... Solo lei... non mi sente? Non mi crede?
- La Cantante - Lo credo... ma non le sono grata per il complimento... So che le piacciono soltanto le donne con molte primavere.
- Lo Sconosciuto - (*con un altro tono*) Ali! gelosa?...
- La Cantante - Gelosa io?... Decisamente voi impazzite... non amo l'archeologia. Quella vecchia carcassa di donna tradita e illusa...
- Lo Sconosciuto - No, no, lei s'inganna... La marchesa è molto felice con me... invece... (*con comica intenzione*) mi adora...
- La Cantante - Certo... se crede a fritte le sue bugie e le sue smorfie... se sapesse invece...
- Lo Sconosciuto - Oh... sa... sa benissimo...
- La Cantante - Che cosa sa?
- Lo Sconosciuto - Quello che è avvenuto questa notte...
- La Cantante - Non è possibile...
- Lo Sconosciuto - Certo... io stesso ho cura d'informarla sempre di tutto...
- La Cantante - Lei è capace di tanta crudeltà...
- Lo Sconosciuto - Non è crudeltà... ma prova di fiducia, e anzi la marchesa ne è lusingatissima...
- La Cantante - Ma dev'essere un inferno... e questa donna era un tempo una prima donna, una bellezza mondiale... una celebrità... E' possibile<sup>1</sup> che anche io possa cadere così in basso quando sarò vecchia?
- Lo Sconosciuto - Ma per amare me, non è necessario aspettare d'invecchiare...
- La Cantante - E' disgustoso...

- Lo Sconosciuto - Perché?... mi spieghi, prego, questa eccessiva indignazione... Me lo dice francamente: lei mi rimprovera perché io vivo sulle rendite della marchesa.
- La Cantante - Ma benone!... lei parla di certe enormità come se si trattasse del bel tempo...
- Lo Sconosciuto - Perché enormità?... La marchesa mi ha mantenuto... ebbene, l'intendente non ha mantenuto anche lei?...
- La Cantante - Come può osare di confidarsi con me?... Io sono una donna...
- Lo Sconosciuto - E lei dimentica, signora, che solamente ieri lei sosteneva, che la donna moderna può fare tutto quello che fa un uomo... Perché allora ad un uomo sarebbe proibito quello che è permesso ad una donna? Dove sarebbe la giustizia?...
- La Cantante - (*rivoltandosi*) ... E' ripugnante...
- Lo Sconosciuto - Ma ieri sera... quando lei è venuta da me... non era così indignata... all'alba, quando è fuggita, però... allora spasimava di dolore, di rabbia, di gelosia... lo si perché? dica... lo sa?
- La Cantante - Sì, sì, lo so il perché!... Perché mi sono innamorata... innamorata pazzamente di lei... Sì, glielo confesso, capisce? E' questo che lei voleva sentire?... Bene... allora ascolti anche il resto... Io sono venuta da lei come il suicida va a comprarsi una rivoltella per uccidersi... sono venuta da lei, perché ero tanto tanto infelice... perché qualcuno mi aveva offesa nel peggiore dei modi... ed io volevo vendicarmi...
- Lo Sconosciuto - La vendetta è riuscita... se ha potuto dimenticare l'altro ed amare me... Che cosa vuole di più?...
- La Cantante - Ma è appunto perché io sento di amarla che non voglio vederla mai più...
- Lo Sconosciuto - (*sorridendo*) Ah... questa sarebbe una magnifica ragione...
- La Cantante - Io mi sono decisa a venire da lei perché avevo sofferto... enormemente... troppo... ma le mie pene non erano una vergogna... se io amassi lei, lo sarebbe...
- Lo Sconosciuto - (*interrompendola Brutalmente*) Andiamo, via... non reciti... non sia puerile...

- La Cantante - No... il suo modo di vivere, il suo modo di pensare, ogni parola che lei di ce... mi è contraria ed irritante... Non potremo mai intenderci... E' inutile perché voglia mo continuare una così spiacevole conversazione... separiamoci...
- Lo Sconosciuto - Vuole che me ne vada? Io però non le ho ancora detto per quale ragione sono venuto...
- La Cantante - (*guardando improvvisamente l'orologio*) Non ora, la prego... non ora... la prego davvero... se ne vada... (*Spaventata*) Se proprio insiste... allora domani... ma la scongiuro, adesso... adesso vada via...
- Lo Sconosciuto - Perché devo andare via? Per quale ragione?... Aspetta forse qualcuno?...
- La Cantante - Sì... aspetto qualcuno...
- Lo Sconosciuto - Aspetta il suo fidanzato?
- La Cantante - E se così fosse? Avrebbe da dire qualche cosa in contrario?
- Lo Sconosciuto - No. Però sarebbe più esatto dire che forse lui potrebbe avere qualcosa in contrario...
- La Cantante - (*allibita*) Perché? Lei vorrebbe dirgli?...
- Lo Sconosciuto - Vorrei dirgli perché sono venuto.
- La Cantante - (*sempre più spaventata*) Come...
- Lo Sconosciuto - Il perché...
- La Cantante - (*disperata*) Ma questo non è possibile... è un'infamia... una viltà inaudita... E lei sarebbe capace di questo?...
- Lo Sconosciuto - Lei non conosce di che cosa io sia capace...
- La Cantante - Ma io mentirò... giurerò che ogni sua parola è falsa...
- Lo Sconosciuto - Allora, se sarà necessario, io citerò i miei testimoni... Il portiere, il cameriere...
- La Cantante - No, non è possibile che lei voglia essere così crudele, così inumano... Perché vuole massacrare la mia vita?
- Lo Sconosciuto - Perché? Ma la sua vita con quest'uomo era così bella e così felice? Cosa crede, che io non lo sappia?... La sua fiducia, la sua devozione

è stata inutile... lei è stata ingannata, maltrattata, terrorizzata... invece di baci ha ricevuto schiaffi... umiliazioni...

La Cantante - Ma io ho sopportato tutto, perché volevo raggiungere uno scopo... oggi che potrei essere finalmente tranquilla e felice...

Lo Sconosciuto - (*interrompendola*) Solo ieri lei ha imparato a conoscere l'amore... e ormai non potrebbe più sentirsi felice, nella sua grigia vita, senza una dolce parola che la farebbe sognare, senza due forti braccia che la riscaldassero... E' inutile voler tornare indietro... sul vecchio cammino... sarebbe insopportabile...

La Cantante - Per me non c'è altra via che il matrimonio... Non mi tormenti più... non attenti alla mia vita...

Lo Sconosciuto - Ma ho pur una vita anch'io... ed io non posso più vivere senza di lei... Gliel'ho già detto... Mi ascolti... per una volta... non c'è via di uscita, io l'amo... sia mia... qualunque cosa lei creda di me, sarà sempre più bello, più degno, che l'essere sepolta viva vicino a quest'imbecille... e fosse solo un imbecille... Bianca... mi creda... io non voglio lasciarla mai più... mai più...

La Cantante - La prego... la scongiuro...

Lo Sconosciuto - No...

La Cantante - Lei può rompere il mio matrimonio, ma non può forzarmi a seguirla...

Lo Sconosciuto - Certo... ma mi seguirà senza nessun sforzo... contenta, sorridente, grata, convinta...

La Cantante - Ma crede che quando sarò sola io sarò sottomessa... dipenderò da lei?... S'inganna... stasera stessa, verrà un impresario americano a propormi un contratto... Io lo accetterò immediatamente, e me ne andrò via da qui, per sempre...

Lo Sconosciuto - Ah!... è decisa a fare questo?... Davvero, davvero?

La Cantante - Sì, glielo giuro! (*Fuori suonano*).

Lo Sconosciuto - E' lui.

La Cantante - Non ho paura di lei, sa! Dica quello che vuole, faccia quello che vuole... non me ne importa nulla... Ne ho abbastanza di tutto... degli uomini, della loro bassezza, dalle loro menzogne... ormai sono indifferente a tutto... faccia pure tutto. Che me ne importa?... Domani sarà finito; domani rimarrà tutto dietro di me... vado in America, vado, vado... ah! che liberazione!... (*Esce a destra*).

L'Intendente - (*entra*).

Lo Sconosciuto - (*inchinandosi*) Signore...

L'Intendente - (*piuttosto seccato, ma obbligandosi ad un tono gentile*) Ah... caro amico... vengo proprio dall'Hotel Brigton... cercavo di lei...

Lo Sconosciuto - In che cosa potrei esserle utile, signore?

L'Intendente - Ecco., ho saputo che lei aveva l'intenzione di disturbarci a venire dalla signora Cavallini... So quanto lei sia occupato... e volevo risparmiarle la strada...

Lo Sconosciuto - (*con intenzione*) Per carità... non merito tanta bontà, signore.

L'Intendente - Ero venuto da lei per dirle che la signora Cavallini aveva incaricato me come intendente del teatro e come il suo migliore amico, di scusarla se non la poteva ricevere... Sa, il concerto di beneficenza l'ha molto stancata... Ih ogni modo le fa esprimere tutta la sua riconoscenza e nello stesso tempo tutto il suo profondo rammarico...

Lo Sconosciuto - (*interrompendolo*) Sì... ho parlato or ora con la signora Cavallini... Mi ha lasciato qui solo con lei perché trova più giusto che la cosa sia definita fra noi.

L'Intendente - Già, ma purtroppo c'è ben poco da definire, caro signor Fletscher; oggi ho già dichiarato il mio punto di vista...

Lo Sconosciuto - Ma, se non mi sbaglio... a tutta prima lei è rimasto sorpreso quando le ho detto che volevo impegnare questa cantante... più tardi poi me la sconsigliò energicamente... non capisco...

L'Intendente - Ma... dissi solo che, naturalmente resti fra di noi, che finora all'opera quell'artista non era certo calcolata la migliore...

Lo Sconosciuto - Questo è questione di gusti, signore; non si direbbe, per esempio, a giudicare dall'entusiasmo del pubblico, allo spettacolo di oggi...

L'Intendente - Ah, sì certo... senza dubbio... Ha avuto un bel successo... Sa... in una piccola sala, sul palco dei concerti, fa più bella figura che sulla scena... Vede... non è una vera attrice... le manca il temperamento...

Lo Sconosciuto - (*secco*) Proprio quello che io. invece le trovo...

L'Intendente - E' fredda... anche lo spettatore resta freddo...

Lo Sconosciuto - Dipende da quale spettatore,,.

L'Intendente - Beh... io parlo solo nel suo interesse, sa? Capirà che la nostra povera

piccola opera, sarebbe ben felice e fiera di poter fife un favore al famoso signor Fletscher... ebbene, c'è una vera buona artista, è la signorina Linden...

Lo Sconosciuto - Già, già... lo so... essa non è fredda... ma in compenso non ha voce...

L'Intendente - Ma... mi dica... veramente... lei giudica la Cavallini, così brava, così dotata?...

Lo Sconosciuto - Ah, sì... la più bella voce che abbia sentito finora in Europa... Pago volentieri qualunque penale, per poterla scritturare...

L'Intendente - Ma... purtroppo... sono desolato,, ma è impossibile...

Lo Sconosciuto - Scusi, giacché lei non calcola la signorina Cavallini una buona cantante, perché non vuole lasciarmela?

L'Intendente - Ma no, caro signor Fletscher, lei non penserà neanche un momento che si tratti di questo. S'immagini se io non voglio farle cosa gradita, ma vede... circostanze private della signorina Cavallini, le impediscono appunto...

Lo Sconosciuto - Quali sono queste circostanze?

L'Intendente - Detto fra di noi, è fidanzata, e a questo tiene molto. Mi sorprende anche non ne abbia fatto cenno con lei...

Lo Sconosciuto - Sì, mi ha detto quale cosa, ma da quanto ho capito, non mi è sembrato che lei ci tenesse gran che...

L'Intendente - Come?... Lei non ha rifiutato recisamente il contratto?

Lo Sconosciuto - Lo ha accettato senz'altro.....

L'Intendente - (*scattando, alzandosi*) Ma non è possibile... ci dev'essere un errore...

Lo Sconosciuto - Sono spiacentissimo, signore, ma le posso anche ripetere letteralmente le parole della signorina: « Me ne andrò da qui per sempre » e come se io non le credessi, ha aggiunto; « glielo giuro ». Dunque...

L'Intendente - Ma è inaudito... è incredibile...

Lo Sconosciuto - Questa circostanza mi sembra la turbi, signore...

L'Intendente - Trovo sleale la signorina Cavallini, verso il suo fidanzato. E' imperdonabile... E sembra una sempliciona... invece di ringraziare Iddio in ginocchio...

- Lo Sconosciuto - Mi perdoni, signore, ma la signorina Cavallini non è una sempliciona, bensì una grande artista... Se c'è qualcuno che dovrebbe ringraziare Dio in ginocchio, dovrebbe essere quello che aspira alla sua mano... In America essa può trovare venti mariti, invece i qui... in questa piccola città...
- L'Intendente - Caro signor Fletscher... prima che lei continui... preferisco dirglielo... è più semplice... lo sposo della signora Cavallini sono io.
- Lo Sconosciuto - Oh... mi perdoni... sono confuso... ma, capisco dopo quanto lei mi ha detto oggi e ancora poco fa sulla signorina,,. non potevo proprio supporre che lei...
- L'Intendente - Capirà... l'ho scoperta io... questa figliuola... l'ho protetta, l'ho lanciata, i Avrebbe dovuto vederla, sette anni fa... non va. leva niente... non era nessuno... ancora oggi... è perduta senza di me...
- Lo Sconosciuto - Scusi... allora non capisco.
- L'Intendente - (*agitato*) Ora le spiego... è lei che ha voluto questo matrimonio, non io... può immaginare, io con la mia posizione, con la mia famiglia.
- Lo Sconosciuto - Allora, se lei, signore, non tiene a questo matrimonio...
- L'Intendente - Ma Bianca ci tiene... avesse visto... quando le ho detto che avrei soddisfatto il suo desiderio... avrebbe dovuto esserci... per capire quanto era felice... quanto era grata... No, caro amico... creda, sono sicuro che lei ha capito male...
- Lo Sconosciuto - Sono dolentissimo, signore, ma devo dirle che la signorina mi ha incaricato di intendermi con lei come meglio avrei creduto... perciò...
- L'Intendente - Ma a me invece ha detto che non avrebbe accettato il contratto...
- Lo Sconosciuto - Davvero?... Credo allora che la più semplice sia d'interrogare la signorina stessa...
- L'Intendente - Certo... andrò a parlarle subito... Abbia la compiacenza di aspettarmi un momento... (*Va verso la porta*)
- Lo Sconosciuto - Scusi, signore, ma la cosa non è tanto semplice. Lei sostiene che la signorina Cavallini ha rifiutato la mia proposta. Io sostengo invece, che la signorina l'ha accettata... Uno di noi due... dunque è in errore... La prego, perciò... giuoco scoperto... Non a quattrocchi, ma qui; preghi la signorina Cavallini di dare la risposta... qui davanti a me. Se risponderà che non accetta il contratto, allora me ne andrò e non mi farò vedere mai più... se

però essa lo accettasse... allora la prego... faccia lei... quanto avrei fatto io...

- L'Intendente - Ma... caro amico... il suo desiderio è piuttosto strano...
- Lo Sconosciuto - Signore... Giacché lei è così sicuro di sé, non può essere che maggiormente soddisfatto... io scomparirò, non l'annoierò mai più... Ma se la signorina Cavallini mi darà ragione...
- L'Intendente - No, no... non se l'aspetti neppure... Caro signor Fletscher, questa figliola è diventata donna sotto la mia educazione... e non dubiti che l'ho educata bene... in sette anni, è sempre stata fatta la mia volontà... unicamente la mia volontà... dunque...
- Lo Sconosciuto - Allora... vedremo...
- L'Intendente - Vedrà... niente scene... ne rimproveri... né lacrime... il mio metodo è di non discutere mai con una donna... Bianca è un angelo, ma se credesse di essermi indispensabile... sarei perduto...
- Lo Sconosciuto - Allora, vediamo... forse...
- L'Intendente - Ecco... Subito. (*Va alla porta di destra. Batte*) Bianca, vi prego... venite un momento.
- La Cantante - (*entra. E' agitata, ma mostra tranquillità*) Eccomi...
- L'Intendente - Sentite, bambina mia, voi sapete che io non faccio gran parole, che non faccio scene... rispondetemi semplicemente con un no o con un sì... E' vero quanto mi dice questo signore?
- La Cantante - Sì, è vero!
- L'Intendente - E non trovate nessuna parola di scusa, non sentite nessun bisogno di spiegarvi?
- La Cantante - Io no.
- L'Intendente - Dunque... alle corte: voi volete partire per l'America...
- La Cantante - Sì, firmerò fra poco il contratto...
- L'Intendente - (*non sapendo come regolarsi*) Ah., proprio così... (*Breve pausa*) Questa è grossa... meritereste che io vi voltassi le spalle senza salutarvi... ma non lo faccio, perché mi fate pena... perché vi conosco e so che di qui a un'ora vi pentireste amaramente di questo stupido capriccio puerile... e sareste voi a supplicarmi di dimenticare ogni cosa.
- Lo Sconosciuto - Perdoni, signore, se io le ricordo in quale modo ci siamo



accordati...

- L'Intendente - Grazie, grazie... caro amico... Non occorre questo avvertimento... nemmeno per Bianca... vero? Ebbene, vado a casa, dove rimarrò per un'ora... in questo frattempo se vorrete mi potrete telefonare. Sapete che non sono inflessibile, io, e se mi direte che siete pentita, vi prometto di non parlare mai più di questa disgraziatissima storia...
- La Cantante - Mi duole, Pietro., perdonatemi... ma...  
L'Intendente - (*interrompendola*) Zitta, zitta... voi volete come al vostro solito dire qualcosa, di cui poi vi pentirete. No... tacete. Non spiegate nulla... Vado... fra dieci minuti sarò a casa... e aspetterò la vostra chiamata. Addio, cara...
- La Cantante - (*senza voce*) Addio, Pietro...
- L'Intendente - (*volgendosi allo Sconosciuto. Freddamente*) Signore...
- Lo Sconosciuto - (*ugualmente*) Signore... (*Intendente esce*).
- La Cantante - (*guardandolo esterrefatta*) Allora... lei, lei non gli ha detto... non gli ha detto niente?
- Lo Sconosciuto - Lasci andare... quello che io gli ho detto è indifferente. La verità è che Sua Eccellenza, malgrado quanto gli ho detto è dispostissimo a perdonarla... Provi... lo chiami... e in cinque minuti egli è di nuovo qui...
- La Cantante - Sa benissimo che non lo richiamerò... non voglio che ritorni...
- Lo Sconosciuto - Perché... no?...
- La Cantante - (*semplicemente*) Perché? Non ha capito ancora? Non lo posso più vedere... è lei...
- Lo Sconosciuto - Povero intendente... malgrado tutto... gli sono grato di averle voluto perdonare...
- La Cantante - Ma come?... non capisco...
- Lo Sconosciuto - Perché se lui non le avesse perdonato, lei non potrebbe ora scegliere liberamente fra noi due... E io non potrei essere sicuro di essere amato unicamente per me...
- La Cantante - Quale donna volete che vi abbia amato se non siete stato voi a forzarla?...
- Lo Sconosciuto - Nessuna, mai... per me unicamente... io non ho mai voluto credere che mi si potesse amare per me...

- La Cantante - Non vi capisco...
- Lo Sconosciuto - Bianca, mi ascolti e non me ne voglia se devo rinunciare alla mia corona di avventuriero... Non sono quello che... Ingomma, io non sono quello che lei crede... Forse le preparo una delusione... eppure devo confessarle che sono un brav'uomo semplice e onesto...
- La Cantante - Come?...
- Lo Sconosciuto - Ecco... le spiego... Ieri sera quando lei è venuta da me, io rimasi molto sorpreso; ma ero tanto innamorato che volli recitare la mia parte in questa commedia...
- La Cantante - Non doveva essere una commedia...
- Lo Sconosciuto - Sì... era un giuoco di vita o di morte... E lei me lo ha dichiarato senza pietà... era venuta da un apache... decisa a tutto... tanto che io ho temuto che lei mi fuggisse se fosse venuta a sapere la verità. Lei era là, presso di me... e non volevo perderla...
- La Cantante - E stamattina?
- Lo Sconosciuto - ... stamattina, quando non la trovai più vicino a me e vidi sul tavolo la collana di perle... allora mi destai come da un sogno e incominciai a comprendere la vergogna... Pensai che l'unica cosa era correre subito qua e spiegarle tutto...
- La Cantante - Perché non lo ha fatto?
- Lo Sconosciuto - L'ho fatto sì; tutta la mattina ho passeggiato sotto le sue finestre; le tendine erano abbassate... lei dormiva... Più tardi sono venuto al concerto... Seppi della sua decisione di sposarsi, abbandonare il teatro, rinunciare alla scrittura americana... Mi è sembrato che tutto il mondo si sprofondasse ai miei piedi... e giurai di non perderla...
- La Cantante - Ah, sì? *E* voleva impedirmi tutto ciò irrompendo in casa mia con tanta invadenza...
- Lo Sconosciuto - Sì... perché se fossi venuto qui come una qualsiasi brava persona, non avrei avuto nessun vantaggio sull'intendente... Dovevo giuocare ancora la commedia dell'apache per potermi imporre, vincere anche a costo della menzogna e del ricatto...
- La Cantante - Però è stato un giuoco crudele... Ma allora, quella donna? La marchesa?
- Lo Sconosciuto - La marchesa?... essa mi ha sempre protetto ma ben diversamente da come lei s'immagina... Ricorda ciò che le dissi ieri, che una mia zia mi aveva allevato?

La Cantante - Ma no., non è possibile!...

Lo Sconosciuto - Ha ragione, mia povera Bianca... da che mi conosce non ho fatto che inventare una bugia sopra l'altra...

La Cantante - Anche adesso, allora?...

Lo Sconosciuto - No, davvero... ora, per fortuna ho un testimone al quale stamattina ho raccontato tutto... lui potrà parlare per me...

La Cantante - Quale testimone?

Lo Sconosciuto - Il suo caro maestro di canto, quel suo impareggiabile cane fedele... Ci siamo incontrati stamane nell'ufficio del direttore...

La Cantante - Come?... Non capisco... cosa aveva a che fare lei al teatro?...

Lo Sconosciuto - Ecco... finalmente le spiegherò. Tengo a dirle però che col maestro ho avuto una conversazione di un'ora e ci siamo intesi perfettamente.

La Cantante - Ah, sì?... e quella canaglia sapeva tutto... e mi ha lasciato soffrire?

Lo Sconosciuto - Si calmi, cara... perché se quel pover'uomo mi tradiva, passava un brutto quarto d'ora...

La Cantante -: Ecco di che cosa sono capaci cosiddetti cani fedeli... No, non gli perdono!

Lo Sconosciuto - Ma sì... gli perdoni... lo farà per amor mio... anzi lo chiamo subito, permette? (*Va alla porta sinistra, l'apre. Entrano Marchesa e Maestro*).

La Marchesa - Sono qua... perdonate, se entro così a un tratto, senza che nessuno mi abbia chiamata... Ma il professore è venuto all'Hotel a prendermi dicendo che mio nipote le aveva già annunciato la mia visita. Mi disse anche, che lei avrebbe accettato tutte le nostre condizioni.

La Cantante - (*volgendosi al Maestro*) Io... condizioni?... Ma quali condizioni?

Il Maestro - Brava... Da ieri sera sei cascata nel tranello e ancora non capisci... Non capisci che ormai ti sei obbligata di andare in America per cinque anni?... Perbacco! E' da ieri sera che stai trattando col signor Fletscher.

La Cantante - Con Fletscher?... Ma se non lo conosco neppure...

La Marchesa - (*allo Sconosciuto*) Ma come, non hai avuto nemmeno il tempo di presentarti? Hai conservato il nostro incognito così interamente fino adesso? Ma se quando hai parlato con l'intendente tutto il teatro sa che siamo qui... Non sai, l'Hotel è stato invaso... un Lohengrin è scivolato

giù dal camino, una Carmen si è nascosta nel bagno...

- Il Maestro - Sai chi era?... La Linden... ho aperto subito la doccia dell'acqua gelata... *(alla cantante esterrefatta)* Adesso, siediti bambina mia. Ti spiegherò tutto. Il signor Fletscher ed io abbiamo avuto un colloquio stamattina con l'intendente e...
- La Marchesa - Ecco il contratto. L'ho portato con me... io e il professore ne abbiamo redatto le basi poc'anzi... Devo confessare che non avrei mai immaginato che simile contratto mi avrebbe arrecato tanta gioia...
- Il Maestro - Ah, perché forse la voce della mia scolara non le era piaciuta?
- La Marchesa - Ah. Non sapevo che fosse la sua allieva... *(Alla Cantante)* Ma lei non si offenderà, cara, se le dico apertamente, che ho bisticciato un poco con mio nipote per causa sua...
- La Cantante - E perché?...
- Lo Sconosciuto - La zia trovava che la sua voce era senza anima...
- La Marchesa - Ma oggi ho cambiato idea... Oggi è stata una rivelazione... un sogno...
- Lo Sconosciuto - *(interrompendola spaventato)* Bene... bene... non abbiamo che da congratularci col maestro...
- Il Maestro - Cara la mia allieva! Son coito però che col signor Fletscher, imparerà molto di più...
- La Cantante - Taci tu... bestione, da t« avrò imparato a fingere...
- Il Maestro - Il signor Fletscher mi da un posto di maestro in America e non me lo dava più se lo avessi tradito... *(A parte)* Stavo fresco... addio America... bambinaio qui di dodici figliuoli dell'intendente...
- La Marchesa - *(alla Cantante)* Via... non se la prenda col professore... è un angelo... *(Allo sconosciuto)* Pensa... lui non voleva credere che io fossi tua zia...
- Il Maestro - Sì, lo dicevo sempre a Bianca... la marchesa è così fresca e giovane che dev'essere la sorella minore del signor Fletscher o al massimo la sua sorella gemella...
- La Marchesa - *(alla cantante)* Davvero... Oh, che piacere... proprio così diceva?
- La Cantante - Sì, sì... all'incirca...
- La Marchesa - Ah quest'uomo... è la più grande intelligenza che abbiamo incontrato in questo viaggio in Europa...

- Lo Sconosciuto - (*alla Cantante*) Ebbene... in quale opera desidererò debuttare a New York?
- Il Maestro - (*precipitandosi al pianoforte*) E lo chiedete?.. Mostreremo all'America quello che vale *Tosca*... Vieni qui, Bianca... pensa di essere già al Metropolitan... fra il pubblico c'è la Jeritza...
- La Cantante - (*lentamente verso il pianoforte e fissando lo Sconosciuto negli occhi, comincia con sentimento appassionato più parlando che cantando*) « Stasera canto, aspettami all'uscita della scena... andremo alla tua villa... soli noi due... completamente soli... al chiaro della luna... ». (*Testo della « Tosca »*).

**FINE**